



Stagione di prosa 2016-17
CONTAMINAZIONI TEATRALI

Consiglio di Amministrazione

Carla Boroni - *Presidente*

Direttore

Gian Mario Bandera

Consulente artistico

Franco Branciaroli

Consiglieri

Mauro Barcellandi

Elena Bonometti

Giorgio Rosa

Assemblea

Presidente Giunta Regionale Lombardia

Presidente Provincia di Brescia

Sindaco di Brescia

Mauro Barcellandi

Elena Bonometti

Carla Boroni

Vittorio Carbone

Giancarlo Cinelli

Costanzo Gatta

Roberto Gazich

Giuseppe Marchetti

Alessandro Nember

Maria Rauzi

Stefano Vergano

Collegio dei Revisori dei conti

Carla Gobbetti - *Presidente*

Carlo Bona

Gianfranco Musicco

STAGIONE 2016·2017

CONTAMINAZIONI TEATRALI

Un titolo che vuole manifestare un obiettivo ambizioso: apertura a nuovi linguaggi artistici, ibridazione delle forme espressive, incontro di pubblici differenti, avvicinamento alla comunità e al territorio.

Il teatro come luogo di arte, pensiero, creazione, ma soprattutto di aggregazione, scambio, dialogo: non la Torre d'avorio dove rinchiudersi fra pochi amici, mentre fuori il mondo evolve, e i cambiamenti incalzano.

Se non vuole tradire la sua vocazione di luogo comunitario e di democrazia, un teatro pubblico non può che essere plurale e inclusivo, aperto il più possibile a tutti.

Questo è quello che sentiamo, e che abbiamo provato a fare in questi anni. Ed è quello che vorremmo realizzare ancora di più e meglio nella Stagione 2016/2017.

Per questo abbiamo voluto allargare la proposta a percorsi culturali ed artistici diversificati, per accrescere sempre di più le possibilità di fruizione, e raggiungere un numero sempre più ampio di persone. Senza rinunciare al sostegno alla grande tradizione teatrale e culturale occidentale, abbiamo creduto necessario dare spazio anche a forme d'arte innovative e di culture lontane, alla nuova drammaturgia e alle giovani compagnie, favorire l'indagine di grandi temi e problemi del presente.

A questa apertura ci hanno incoraggiato gli importanti risultati conseguiti in questi anni: 5467 abbonati alla Stagione 2015/2016 (un aumento di oltre il 30% rispetto ai numeri del 2011) una crescita costante del pubblico, che è arrivato a oltre 85.000 presenze nel 2015.

Naturalmente fermarsi a quanto fatto non basta. Se possibile, bisogna rilanciare ogni volta la sfida.

Così la Stagione 2016/2017 vede in campo **13 produzioni CTB** tra novità e riprese in sede e tournée per l'Italia, **25 spettacoli ospiti** tra Teatro Sociale, Teatro Santa Chiara e Teatro Grande, e una rassegna dedicata al pubblico dei giovanissimi, **La Stagione dei ragazzi**, che presenteremo nel dettaglio in autunno.

Si devono aggiungere a questa programmazione le numerose attività di spettacolo fuori cartellone: una rassegna estiva nel Chiostro del Santa Chiara che vedrà l'alternarsi di danza e musica, gli spettacoli per le scuole dedicati alla Shoah, il percorso di educazione al linguaggio poetico condotto da Lucilla Giagnoni, destinato al triennio degli Istituti superiori secondari.

Proseguirà anche il progetto produttivo di indagine e memoria della comunità bresciana **Identità Bs**, a cura di Fausto Cabra e Silvia Quarantini, che ha già visto nelle ultime due Stagioni la realizzazione dell'importante lavoro corale *Autoritratti in viaggio*.

Grazie alla elevata qualità della proposta produttiva e al prestigio degli artisti coinvolti (per la Stagione 2016/2017: Simone Cisticchi, Lucilla Giagnoni, Ugo Pagliai, Elena Bucci e Marco Sgrosso, Franco Branciaroli) il CTB può vantare una riconosciuta autorevolezza artistica sul piano nazionale, che permette di vedere accolti i suoi spettacoli in tutti i principali cartelloni dei grandi teatri italiani, dal Piccolo di Milano al Teatro di Roma, dal circuito della Fondazione Emilia Romagna Teatro e del Teatro Stabile del Veneto alla Fondazione del Teatro di Napoli.

Lo Stabile cittadino è l'unica realtà in **Lombardia**, fuori del territorio di Milano, ad aver conseguito il prestigioso riconoscimento ministeriale di **Teatro di Rilevante Interesse culturale**.

Una qualifica che garantisce e testimonia di una consolidata relazione di parità con tutta la comunità teatrale italiana, e che anche quest'anno consentirà di ospitare a Brescia artisti di primo piano della scena nazionale ed internazionale.

Sono presenti nel cartellone 2016/2017 artisti del calibro di Ottavia Piccolo, Elisabetta Pozzi, Manuela Mandracchia, Valter Malosti, Ermanna Montanari, Federica Fracassi, Massimo Foschi,

Fabrizio Bentivoglio, Natalino Balasso, Fausto Russo Alesi, Moni Ovadia, la Compagnia del Teatro Nazionale dell'Opera di Pechino.

Non manca, a fianco dell'imponente lavoro sul territorio nazionale, una grande attenzione alla **città**, con una stretta sinergia con l'Amministrazione comunale che consente la realizzazione di numerose attività in ambito cittadino: le letture nelle biblioteche del Sistema Urbano, le iniziative gratuite di spettacolo in occasione di celebrazioni e ricorrenze comunitarie, le numerose proposte culturali che affiancano la programmazione, consentendo al pubblico di approfondire secondo prospettive pluridisciplinari argomenti e temi suggeriti dal cartellone.

Lo Stabile è da sempre polo di riferimento culturale anche per tutto il territorio provinciale ed extraprovinciale, come testimonia il dato più che significativo della percentuale di abbonati provenienti da fuori città (oltre il 40%); è nostra intenzione rendere sempre più stretto e fruttuoso il legame tra città e provincia, per essere sempre di più servizio alla comunità.

Per questo abbiamo ripreso ed ampliato un rapporto di collaborazione con numerose Amministrazioni comunali della **Provincia** per radicare la cultura teatrale sul territorio (**Circuito Lombardia spettacolo dal vivo**, grazie al sostegno di Regione Lombardia), creare occasioni di incontro comunitario, favorire la diffusione culturale e teatrale, sia avvicinando il pubblico della provincia alla città sia sostenendo il decentramento delle attività di spettacolo (**Progetto Invito a teatro**).

Di grande rilevanza è la sinergia ormai ventennale e in costante rafforzamento con il **mondo della Scuola**, che coinvolge quasi 200 istituti di ogni ordine e grado di tutto il territorio provinciale, e con il **mondo accademico**, per educare le nuove generazioni alla cultura teatrale e creare opportunità di crescita professionale nell'ambito dello spettacolo dal vivo.

Un lavoro condotto grazie alla collaborazione preziosa dei docenti universitari, degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e delle Associazioni di studenti universitari per creare il pubblico di domani. I risultati testimoniano della bontà del progetto: oltre il 35% degli abbonati del CTB ha meno di 25 anni.

Prosegue inoltre la **collaborazione** con tutte le principali **istituzioni ed associazioni culturali e di spettacolo del territorio**: la Fondazione del Teatro Grande, la Fondazione Brescia Musei, Cinema Nuovo Eden, la Diocesi di Brescia, Associazione Viandanze, il C.U.T. La Stanza, Residenza Idra e molte altre ancora.

Confermando l'importante sinergia avviata nel 2015/2016, prosegue infine il progetto di creazione artistica e incontro comunitario tra detenuti e cittadini condotto con **Casa di Reclusione di Verziano** e Compagnia Lyria, finalizzata alla realizzazione di un laboratorio di danza e alla creazione di uno spettacolo presentato al Teatro Sociale e a Verziano nell'estate del 2017.

Siamo persuasi che tutti questi elementi testimonino nel concreto la vitalità del CTB, e la sua rilevanza nel tessuto comunitario e culturale cittadino, provinciale, regionale e nazionale.

L'ampiezza del lavoro svolto è possibile soltanto grazie al fondamentale contributo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, degli Enti fondatori e dei sostenitori, che consentono di realizzare la proposta artistica del CTB da ormai più di quarant'anni.

La pluralità di soggetti istituzionali coinvolti nella vita del CTB è il segno di una eccellenza riconosciuta, di una capacità di aggregazione che soltanto un grande progetto culturale può suscitare e far perdurare nel tempo.

Ma l'ultimo ringraziamento, il più sentito, va sempre al pubblico, che speriamo voglia continuare a seguire con passione la proposta culturale del CTB come ha fatto finora.

Il Presidente
Carla Boroni

Il Direttore
Gian Mario Bandera

LE PRODUZIONI CTB

Nel corso della Stagione 2016/2017 saranno presentate al pubblico bresciano sei nuove produzioni:

Il secondo figlio di Dio, Furiosa Mente, Il vecchio e il mare, Giuliano. Storia di un assassinio involontario, Le relazioni pericolose, Medea.

6 titoli per oltre 100 recite di spettacoli di produzione soltanto tra Teatro Sociale e Teatro Santa Chiara: il segno di una capacità produttiva ed artistica di eccellenza, che colloca Brescia tra le realtà più fervide e rilevanti del panorama teatrale italiano.

Il progetto produttivo vede un'importante continuità del personale artistico coinvolto: Franco Branciaroli, Lucilla Giagnoni, Elena Bucci e Marco Sgrosso, Ugo Pagliai, il regista Daniele Salvo sono da anni impegnati con lo Stabile cittadino, recando un contributo imprescindibile al prestigio e alla riconoscibilità sul piano nazionale dell'Ente.

Dalla Stagione 2016/2017 si segnala anche l'ingresso nella squadra artistica di due importanti personalità del teatro italiano: il regista Antonio Calenda e il cant'attore Simone Cristicchi, che insieme lavoreranno allo spettacolo evento che aprirà la Stagione 2016/2017, *Il secondo figlio di Dio*.

IL SECONDO FIGLIO DI DIO

Simone Cristicchi, dopo lo straordinario successo di *Magazzino 18*, prosegue il suo percorso di indagine sui fatti e le figure dimenticate della storia d'Italia. È così la volta di una vicenda che ha dell'incredibile, eppure è accaduta realmente. È la storia di David Lazzaretti, un carrettiere del monte Amiata che nel 1878 fonda una comunità cristiana dai tratti socialisti. Predica l'uguaglianza e la solidarietà, dice anche di essere il secondo figlio di Dio: **ha migliaia di seguaci, che lo chiamano il "Cristo dell'Amiata". Un'utopia, un grande sogno collettivo che forse avrebbe potuto cambiare la storia del nostro paese, e che si infrange per un misterioso colpo di pistola.** Lo spettacolo, che vedrà in scena a fianco di Simone Cristicchi anche un coro di 25 elementi, avrà un debutto nazionale al Mittelfest di Cividale del Friuli il 23 luglio, e dopo Brescia (18 -30 ottobre) avrà una lunga tournée già a partire dalla Stagione 2016/2017, che toccherà Milano, Torino, Locarno, Roma, il Trentino Alto Adige, Trieste, Firenze, Bologna.

FURIOSA MENTE

Il nuovo spettacolo scritto e interpretato da Lucilla Giagnoni, al debutto al Teatro Santa Chiara l'8 novembre, prova a leggere nella complessità del tempo presente, partendo non soltanto dai problemi e dalle minacce che un mondo sempre più senza confini pone a tutti noi, ma dalle potenzialità insite nella grande Torre di Babele, la società globalizzata in cui siamo immersi. Un percorso che attraverso i guerrieri eroici dei grandi miti e delle narrazioni epiche riflette sui poteri della Mente, sulle possibilità di ampliare gli orizzonti interiori per trovare nuove chiavi di lettura ed interpretazione di una realtà sempre più fluida e in mutamento, e per non mancare di vivere in pienezza lo straordinario quotidiano che ci circonda.

IL VECCHIO E IL MARE

Il regista Daniele Salvo affronta il grande romanzo di Hemingway, uno dei testi più lirici ed intensi della letteratura americana contemporanea, affidando il ruolo di protagonista ad Ugo Pagliai.

Santiago è un povero pescatore; da tre mesi la sua pesca è infruttuosa. Durante un'ultima uscita in mare, un enorme pescespada abbocca al suo amo. Inizia così un'estenuante lotta tra l'uomo e la sua vittima necessaria. È una battaglia per la sopravvivenza, che si protrae per giorni e giorni. Santiago ha necessità assoluta di quella preda e la vuole portare ad ogni costo davanti agli occhi degli uomini di tutto il paese, come un trofeo. Ma esistono regole precise, ferree. Esiste il rispetto per la vittima, l'ammirazione, lo stupore, l'amore di fronte ad un capolavoro della Natura. Nella solitudine più

assoluta, sotto un sole accecante e nel buio più nero della notte, si svolge una battaglia fuori dal tempo. Lo spettacolo sarà in scena al Teatro Sociale dal 31 gennaio al 12 febbraio 2017.

GIULIANO

Traendo spunto da un celebre racconto di Gustave Flaubert, Alessandro Quattro e Alessandro Mor (già apprezzati interpreti di *Bruto* nella passata Stagione) portano in scena il percorso d'iniziazione di un giovane del Medioevo che scopre attraverso la caccia la passione per il sangue, e ne viene completamente sopraffatto. L'impulso ad uccidere tutto ciò che è vivo cresce in lui fino a fargli perdere il controllo, fino a fargli temere di poter ammazzare i suoi stessi genitori, e convincerlo quindi a scappare di casa. Ma la fuga da qualcosa che in realtà è dentro di sé non lo sottrae al suo destino. Giuliano si arruola nell'esercito, dove eccelle nelle azioni militari; ma proprio quando decide di ritirarsi alla pace della vita matrimoniale, la violenza riaffiora tragicamente e per un imprevedibile equivoco uccide suo padre e sua madre. La disperazione che segue questo assassinio involontario lo conduce ad un percorso di espiazione che lo avvicina inaspettatamente alle sofferenze altrui.

LE RELAZIONI PERICOLOSE

Elena Bucci e Marco Sgrosso si confrontano con uno dei più grandi testi letterari europei, di cui cureranno drammaturgia, regia ed interpretazione. Ne *Le relazioni pericolose* di Choderlos de Laclos (Teatro Santa Chiara, 19 aprile – 14 maggio) siamo immersi in un gioco di specchi e falsari, dove balenano verità sempre diverse. Attraverso le finte lettere di personaggi affascinanti e crudeli, fidenti ed amorosi, ma soprattutto clamorosamente teatrali, si snoda l'abile strategia che rivela la matematica spietata dei rapporti e il mutevole duello tra vittima e carnefice, per arrivare, come in un meccanismo ad orologeria, alla grande esplosione finale, quando gli specchi riflettono soltanto solitudine e vuoto. Merteuil e Valmont sono assetati di linfa vitale, paurosi di perdere il controllo, assediati dal desiderio di potere. Tourvel, Cecile e Danceny appaiono come marionette, immolati, succhiati, svuotati. Un maggiordomo, testimone dei segreti e delle esecuzioni, pare conoscere tutte le trame. Ma qualcosa sfugge alle strategie, l'ingranaggio si inceppa, gli specchi rimandano immagini inattese e si spezza il legame tra i complici. La mossa finale è sbagliata e il conto tra vincitori e vinti resta aperto. La vita, che sempre sorprende, vince sulle regole dell'intrigo. La sua musica imprevedibile squassa la presunzione degli ipocriti.

MEDEA

Una pietra miliare del teatro italiano del Secondo Novecento torna sulle scene: la *Medea* di Luca Ronconi, interpretata da Franco Branciaroli. Uno spettacolo memorabile, una interpretazione unanimemente riconosciuta come straordinaria, per rendere un omaggio doveroso e di altissimo livello al Maestro scomparso nel 2015.

Una lettura illuminante del grande mito, che rovescia ogni approccio tradizionale per svelare la sconvolgente forza distruttiva di Medea. Dalle note di regia di Luca Ronconi: "Al di fuori di ogni cedimento a suggestioni introspettive, Medea tende a presentarsi non tanto come una donna lacerata dall'amore, quanto piuttosto come una 'minaccia' che incombe imminente sul pubblico. Sin dalla prima lettura risulta evidente che l'inganno è la principale arma della principessa barbara: ella non raggira soltanto Creonte, Giasone ed Egeo, ma cela i propri intenti anche al coro svelando solo all'ultimo il proprio segreto proposito di uccidere i figli avuti da Giasone. L'asse strutturale portante dell'architettura tragica - e cioè il rapporto tra coro ed eroe - è dunque inquinato sin dall'inizio da una perversa arte dissimulativa: Medea riesce a guadagnarsi la complicità delle 'amiche' coreute occultando i propri reali progetti dietro le sue magniloquenti difese del sesso femminile. La scelta di un interprete maschile come Franco Branciaroli per il ruolo di Medea consente di tentare un'approssimazione all'oggettività della tragedia. Spostando il baricentro del dramma dal rapporto Medea-Giasone a quello Medea-coro e sottraendo parallelamente il testo alle interpretazioni

psicologiche, Medea svela infatti la propria autentica identità di maschera impenetrabile, figura di un'irriducibile alterità pronta a pietrificare, come una nuova Medusa, chi cerchi di decifrare il suo segreto. L'ossimoro di una Medea-uomo traduce scenicamente l'ambiguo statuto del 'personaggio': il pubblico vede l'enigma nefasto che al coro è nascosto.”

PRODUZIONI RIPRESE IN TOURNÉE

Dopo il riconoscimento di pubblico e critica conseguito nella precedente Stagione, il CTB porta in tournée nei principali teatri italiani **Macbeth**, per la regia e l'interpretazione di Franco Branciaroli.

Saranno in tournée anche **Dipartita finale** - con Franco Branciaroli, Ugo Pagliai, Gianrico Tedeschi e Massimo Donandoni - che sulla scorta dell'enorme successo di pubblico prosegue fino a marzo 2017 il suo viaggio per l'Italia, iniziato nell'autunno del 2015; **Il racconto di Chimera**, l'acclamato spettacolo di Lucilla Giagnoni, giunto alla terza Stagione di circuitazione; **La canzone di Giasone e Medea**, l'apprezzato lavoro presentato nell'aprile 2016 al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri da Elena Bucci e Marco Sgrosso; **Ghertruda la mamma di A.**, di Davide Rondoni, per la regia di Filippo Renda, presentato in prima nazionale al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri nel febbraio 2016.

Infine avranno una circuitazione regionale anche due produzioni presentate a Brescia nel corso della Stagione 2015/2016: **Mi sono fermata a Lady Macbeth**, di e con Lucilla Giagnoni, che il pubblico ha potuto vedere a gennaio nell'ambito della Rassegna *Shakespeare Imago Mundi*, e **Il vetro del cielo**, di e con Achille Platto, presentato a dicembre 2015 in *Impronte teatrali – Circuito Lombardia Spettacolo dal vivo*.

PRODUZIONI PER RAGAZZI

Alle produzioni maggiori si aggiunge anche il tradizionale percorso spettacolare di educazione agli spazi ed al linguaggio teatrale rivolto al pubblico dei più piccoli, *Il Sociale dei Bambini*, che giunge nel 2016 al suo sedicesimo anno di realizzazione.

A dicembre 2016 il CTB proporrà la ripresa della produzione presentata nel dicembre dell'anno scorso: **Le avventure dell'ingegnoso ed errante cavaliere Don Chisciotte della Mancha** per la regia di Angelo Facchetti. Il percorso spettacolare sarà in scena al Teatro Sociale dal 12 al 21 dicembre per 35 repliche, dedicate sia alle scuole che alle famiglie.

È parso opportuno presentare per il secondo anno consecutivo la produzione dedicata a Don Chisciotte innanzitutto per il grande successo riscosso nel 2015 presso i bambini, gli insegnanti e i genitori: hanno infatti partecipato al progetto oltre 60 Istituti della scuola primaria e secondaria di primo grado provenienti da tutto il territorio cittadino e provinciale, coinvolgendo oltre 3600 bambini.

Inoltre nel 2016 ricorrono i 400 anni dalla morte di Miguel de Cervantes, e il CTH ha inteso partecipare alle celebrazioni del centenario con un lavoro che coinvolga le nuove generazioni, e sappia proporre spunti di riflessione e commozione per un pubblico di tutte le età sui grandi temi dell'opera del maestro spagnolo.

Le avventure dell'ingegnoso ed errante cavaliere Don Chisciotte della Mancha si inserisce nel cartellone dedicato al pubblico dei più giovani *La Stagione dei ragazzi*. Il programma completo della **Stagione dei ragazzi**, con tutti gli spettacoli ospiti, sarà presentato in autunno.

OSPITALITA' STAGIONE DI PROSA e ALTRI PERCORSI

Classici del teatro occidentale, nuove drammaturgie italiane e grandi allestimenti internazionali si alternano negli spettacoli di ospitalità della *Stagione di prosa* e di *Altri Percorsi* 2016/2017, selezionati con particolare riguardo al valore degli artisti coinvolti, tra i più prestigiosi della scena nazionale.

8 spettacoli di ospitalità per la *Stagione di Prosa* e 5 spettacoli di ospitalità per *Altri Percorsi*: complessivamente, 53 recite di ospitalità al Teatro Sociale nelle due Rassegne.

Un segnale concreto della volontà di ampliare le possibilità di fruizione per il pubblico, con una proposta articolata, di alto profilo culturale senza rinunciare ad essere al contempo popolare.

Il calendario delle ospitalità della *Stagione di prosa* inizia a novembre (16-20) con **Il Berretto a Sonagli**, la commedia nera di **Luigi Pirandello** portata in scena da **Valter Malosti**, che ne è anche protagonista, in una lettura appassionata che tenta di restituire al testo, che ruota intorno ai temi della gelosia, dell'onore e della follia, la sua forza eversiva originaria.

A gennaio (11 – 15) è la volta di **Smith & Wesson**, il nuovo testo teatrale di Alessandro Baricco, prodotto dal Teatro Stabile del Veneto e portato in scena da **Gabriele Vacis**. Protagonista di una vicenda ambientata presso le cascate del Niagara nel 1902 è una tragicomica coppia di truffatori falliti, impersonata da attori del calibro di **Natalino Balasso** e **Fausto Russo Alesi**, alle prese con personaggi stralunati e una donna misteriosa, che alla fine avrà qualcosa di molto saggio da dire a tutti noi.

Segue a gennaio (18 – 22) un'altra novità italiana, **L'ora di ricevimento (banlieue)** di **Stefano Massini**, drammaturgo di fama internazionale (*Lehman trilogy, 7 minuti*), e consulente artistico del Piccolo Teatro di Milano. Un testo che racconta l'esplosiva realtà di una periferia francese (e di ogni grande città multietnica dell'Occidente) attraverso gli occhi di un professore disilluso, che si confronta con gli allievi e i genitori di un mondo che forse non capisce più o che non crede più di poter cambiare. **Michele Placido** dirige uno straordinario **Fabrizio Bentivoglio** affiancato da un cast di giovani attori in uno spettacolo di grande spessore civile.

A febbraio (15 -19) sarà presentato **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Dale Wasserman. **Alessandro Gassmann** ne cura la regia e dirige un cast di attori eccellenti in una avvincente riscrittura del testo originale, a cura di Maurizio De Giovanni, che trasferisce la vicenda di ribellione e libertà di un gruppo di malati psichiatrici dall'America profonda dei primi anni Sessanta a un manicomio campano degli anni Ottanta. Un avvicinamento cronologico e geografico che non tradisce la potenza dell'originale, e ne conserva intatto e fortissimo il messaggio di dignità della persona umana.

A seguire (22 – 26 febbraio) **Le donne gelose** di **Carlo Goldoni**, una commedia amara ambientata in una Venezia in declino, dove regna la beffa, i personaggi temono la povertà ma fuggono il lavoro onesto e si affidano al gioco e al caso. Su tutti domina Lugrezia, una donna forte, cinica e volitiva, che tesse le fila di mille inganni, interpretata da una straordinaria **Sandra Toffolatti**. Lo spettacolo è prodotto dal Piccolo teatro di Milano per la regia di **Giorgio Sangati**, che dirige un cast di attori di altissimo livello, tra i quali si annovera il bresciano **Fausto Cabra**, acclamato interprete di un malinconico e fanciullesco Arlecchino.

Produzione di punta del Teatro di Roma, giunge a Brescia dall'1 al 5 marzo **Preamleto**, di **Michele Santeramo**, per la regia di **Veronica Cruciani**. Una nuova drammaturgia che mette in scena un possibile antefatto del dramma shakespeariano, tessendo la trama di relazioni tra i personaggi prima della morte del vecchio re Amleto. Chiuso in un bunker, privo di memoria e indebolito nel corpo il re è tuttavia spietatamente attaccato al trono: fulcro del dramma non è più la vendetta del figlio, ma una

riflessione sullo sfaldamento dei rapporti familiari alterati dalle logiche del potere. In scena, due tra i più grandi attori italiani, **Massimo Foschi** e **Manuela Mandracchia**.

Un grande evento teatrale sarà ospite nella nostra città dal 15 al 19 marzo. Si tratta di **Faust** da J.W. **Goethe**, una straordinaria operazione di incontro di culture e linguaggi teatrali lontanissimi. Uno dei testi fondamentali del teatro occidentale incontra il massimo linguaggio scenico dell'Oriente, l'**Opera di Pechino**, forma d'arte riconosciuta **Patrimonio UNESCO**. Sotto la guida della regista tedesca **Anna Peschke** la compagnia nazionale dell'Opera di Pechino dà vita a un lavoro che unisce canto, mimo recitazione e musica e rilegge in modo nuovo e suggestivo la vicenda della seduzione di Faust al male.

Ultima ospitalità della *Stagione di prosa* è **Il Casellante** (5-9 aprile). **Moni Ovadia** porta in scena il racconto di **Andrea Camilleri**, coadiuvato dal regista **Giuseppe Dipasquale**. Una storia che unisce il dramma della guerra e della violenza sulle donne - il trauma di uno stupro, sublimato in una commovente metamorfosi, come in un antico mito - al racconto in musica irridente ed ironico del periodo fascista nella Sicilia degli anni Quaranta.

Le ospitalità della Rassegna *Altri percorsi* si aprono con **Enigma. Niente significa mai una cosa sola**, di **Stefano Massini** (29, 30 novembre e 1 dicembre). Un uomo e una donna si incontrano per caso a Berlino, dopo vent'anni dalla caduta del Muro. Condividono un passato, uno dei due è stato vittima e l'altro persecutore, e forse ora i ruoli si stanno invertendo. Entrambi falsificano la loro identità, si studiano a vicenda. Progressivamente le menzogne si sgretolano, e lo spettatore in un crescendo di suspense è chiamato a decifrare la realtà dei fatti e a penetrare nell'enigma più grande, quello della Storia. Protagonisti **Silvano Piccardi** e **Ottavia Piccolo**, che torna graditissima ospite nel Cartellone CTB dopo il trionfo di *7 minuti*, nella Stagione 2014/2015.

Segue **Abramo**, la nuova produzione dei Teatri di Bari/Kismet per la regia di **Teresa Ludovico**, in scena l'8 e 9 gennaio. Lo spettacolo propone un'alternativa inquietante alla narrazione biblica. E se il patriarca avesse compiuto senza riserve il sacrificio del figlio Isacco? Il filosofo **Ermanno Bencivenga** ha provato a dipingere il paradosso di un Abramo prigioniero di una fede cieca, idolatrica e fondamentalista. Una riflessione toccante sulla impossibilità di coniugare la fede con la rinuncia all'amore e alla libertà di scelta.

Il 7 e 8 marzo sarà presentato uno degli spettacoli più acclamati dalla critica nelle passate Stagioni: **Vita agli arresti di Aung Sang Suu Kyi**, una produzione del Teatro delle Albe che vede protagonista **Ermanna Montanari**, diretta da **Marco Martinelli**. In una scena onirica, si dipana il racconto della vita della donna Premio Nobel per la Pace 1991, che ha trascorso vent'anni agli arresti domiciliari senza mai rinunciare a intraprendere la sua pacifica battaglia per la libertà e la democrazia della Birmania. Un grande esempio di costanza, coraggio e di fiducia nel futuro, che il CTB è onorato di presentare proprio nella Giornata internazionale della donna.

Dopo l'enorme successo di pubblico e critica conseguito la scorsa stagione al Teatro Stabile di Genova, arriva sul palcoscenico del Teatro Sociale dal 21 al 23 marzo **Le prénom**, una commedia esilarante e piena di ironia che racconta cosa succede in una cena tra amici quarantenni, di buona cultura e di tendenze politiche di sinistra, quando uno di loro annuncia che diventerà padre, e che darà al figlio un nome politicamente molto scorretto... un cast affiatato di bravissimi attori dipinge il ritratto di una generazione allo sbando tra colpi di scena, battute comiche, rancori e legami profondi.

Ultima ospitalità di Altri percorsi è **Il mio nome è Nessuno, l'Ulisse** (28 - 30 marzo). Dai romanzi dedicati ad Ulisse di **Valerio Massimo Manfredi** il regista **Alessio Pizzech** ha tratto uno spettacolo intenso, che si avvale del suggestivo apporto della musica dal vivo e della bravura interpretativa di

Sebastiano Lo Monaco per ripercorrere le vicende dell'eroe greco, visto nella sua solitudine di uomo, accompagnato nelle sue interminabili peregrinazioni alla ricerca della patria dai numerosi fantasmi degli amici perduti e delle donne amate.

SPETTACOLI FUORI ABBONAMENTO

Tra novembre e gennaio il CTB presenta tre spettacoli fuori rassegna: *Il Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare, che segnala la ripresa di una importante collaborazione con la Fondazione del Teatro Grande; *Il maschio inutile*, il nuovo divertente spettacolo della Banda Osiris, che sarà proposto al Teatro Sociale per l'ultimo dell'anno; e *Il coraggio di dire no. La storia di Giorgio Perlasca*, un monologo di Alessandro Albertin, presentato in occasione del Giorno della Memoria al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri.

Il 3 e 5 novembre, al Teatro Grande è in scena il **Sogno di una notte di mezza estate**, per la regia di **Elio De Capitani**. Uno spettacolo-festa dalla leggerezza mozartiana nel quale si fa strada la libertà di abbandonarsi al piacere del racconto, esaltando la dimensione onirica e notturna, il gioco di simmetrie barocche e di abili incastri che fanno di questa commedia uno stupefacente congegno per il divertimento. La regia, con tocco ironico e favolistico, riesce ad amalgamare la solarità della commedia dei quattro giovani amanti con le ombre d'inquietudine proiettate dal mondo degli spiriti guidati dal folletto Puck. Il tutto corroborato dall'irresistibile comicità sprigionata dai personaggi degli artigiani, un gruppo squinternato di aspiranti attori.

Per la notte del 31 dicembre il Teatro Sociale apre nuovamente le sue porte, dopo il successo dei due spettacoli degli Oblivion nel 2013 e nel 2015, all'ormai tradizionale spettacolo per l'ultimo dell'anno. Nel 2016 è la volta della **Banda Osiris**, che presenta **Il maschio inutile**, un divertente lavoro che unisce teatro e musica e indaga con sguardo ironico ed irriverente le debolezze del genere maschile. E se fosse proprio il maschio il sesso debole, come alcuni studi scientifici affermano osservando ciò che avviene in natura? Per affrontare la crisi i quattro uomini della Banda Osiris decidono di costituire un gruppo di auto-aiuto. Con il contributo di un narratore di storie, Federico Taddia, e di uno scienziato dell'evoluzione, Telmo Pievani, attraversano i gironi infernali della mascolinità. L'esito è una esilarante terapia d'urto, una catarsi che rimette al centro il valore dell'imperfezione e della diversità.

Il 25 gennaio in serale e nei giorni precedenti in alcune repliche scolastiche è in scena al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri **Il coraggio di dire di no. La storia di Giorgio Perlasca** appassionato monologo di Alessandro Albertin, che porta in scena la storia di Giorgio Perlasca e di una decina di personaggi che lo hanno affiancato nella sua coraggiosa impresa a Budapest dell'inverno 1944 - 45, quando fingendosi console spagnolo mise in salvo centinaia di migliaia di ebrei dalla deportazione nazista. Un esempio straordinario, che fa riflettere sul fatto che sempre abbiamo la possibilità di compiere una scelta, e di contribuire a cambiare la storia.

RASSEGNA BRESCIA CONTEMPORANEA

Brescia Contemporanea nasce nel 2015 come contenitore aperto di nuove idee e linguaggi teatrali, con la finalità di riportare il Teatro Santa Chiara alla sua vocazione originaria di luogo di ricerca teatrale.

Nel corso della Stagione 2015/2016 la programmazione è stata largamente condivisa con il Festival delle Colline torinesi, e sono stati presentati quattro lavori di giovani e prestigiose compagnie italiane (Anagor, Muta Imago, Fibre Parallele), suscitando un'ampia risposta di pubblico.

Forte di questa buona partenza, per la Stagione 2016/2017 *Brescia Contemporanea* cresce per numero di date e luoghi coinvolti (non solo il Teatro Santa Chiara, ma anche il Teatro Sociale), e concentra la

sua attenzione su grandi testi ed autori italiani del Novecento, portati in scena da artisti di primo piano della scena nazionale.

Aprè la Rassegna il 16 gennaio una delle più grandi attrici del teatro italiano, **Elisabetta Pozzi**, in una serata evento al Teatro Sociale, presentando il suo nuovo lavoro **Lei dunque capirà**, un intenso monologo tratto dal racconto di **Claudio Magris** che riscrive il grande mito di Orfeo ed Euridice, e lo porta nel presente con una poetica riflessione sulla vecchiaia e sui rapporti coniugali.

Segue il 27 e 28 gennaio al Teatro Santa Chiara **Tre di Coppie**, spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Palermo con la regia di **Franco Maresco**, un omaggio ad uno dei maggiori drammaturghi italiani, **Franco Scaldati**.

Il 10 febbraio sarà la volta di **Federica Fracassi**, una delle attrici più talentuose della scena italiana, già apprezzata dal pubblico bresciano nella produzione 2015 *Mephisto*. Diretta da Renzo Martinelli presenterà la nuova produzione del Teatro i **Erodiàs**, dal grande testo di **Giovanni Testori**.

Chiude la rassegna il 9, 10 e 11 marzo il **Teatro delle Albe**, che dopo aver presentato in *Altri Percorsi* al Teatro Sociale **Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi** (7 e 8 marzo), porta in scena al Teatro Santa Chiara **Rumore di acque**, un lavoro che affronta la tragedia della migrazione nel Mediterraneo.

RASSEGNA LA PALESTRA DEL TEATRO. Drammaturgie del presente

A dicembre 2016 prende avvio al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri una nuova Rassegna che affiancherà *Brescia contemporanea* nel percorso di indagine su grandi temi del presente e di apertura a nuovi linguaggi teatrali.

La palestra del teatro. Drammaturgie del presente è pensata per dare spazio espressivo a giovani artisti di grande talento, e a contenuti di grande attualità, con l'obiettivo di coinvolgere nuovo pubblico.

1 produzione e 6 spettacoli di ospitalità organizzati in tre focus tematici: *Genere/umano*, *Radici*, *Questioni di famiglia*.

Tre prospettive diversificate, tre declinazioni tematiche che però condividono un'indagine appassionata e non convenzionale intorno ai legami familiari.

FOCUS GENERE/umano

Due spettacoli che offrono uno sguardo intelligente e delicato sulle esperienze e le speranze che accomunano tutti gli esseri umani, al di là del loro orientamento sessuale. Primo appuntamento è con il **Teatro Stabile di Genova**, che presenta il 15 dicembre **Geppetto e Geppetto**, un lavoro di grande attualità che affronta il tema dell'omogenitorialità e della paternità, ricercata e negata. Protagonisti due degli attori più talentuosi ed apprezzati della nuova scena italiana: **Tindaro Granata** e **Angelo Di Genio**. Lo spettacolo è presentato in collaborazione con il Festival delle Colline torinesi.

Secondo appuntamento il 17 dicembre con **Road Movie**, produzione **Teatro Elfo Puccini**. In scena ancora il bravissimo **Angelo Di Genio**, protagonista del viaggio on the road attraverso gli Stati Uniti di un ragazzo omosessuale sulle tracce del suo amore perduto Scott: una dolorosa educazione sentimentale ed esistenziale che è spunto per raccontare l'America degli anni Ottanta, il senso di colpa per il Vietnam, il contagio dell'AIDS.

FOCUS RADICI

“Chi è sradicato sradica”: è un famoso pensiero della grande intellettuale Simone Weil. Partendo da questa fulminante intuizione abbiamo individuato due spettacoli che affrontano il nodo della violenza o dell'odio nei rapporti familiari secondo una prospettiva inconsueta, e cioè abbandonando l'attualità per rileggere narrazioni della tradizione letteraria e religiosa attraverso linguaggi spiazzanti e inconsueti.

Primo spettacolo è il 23 febbraio **Genesiquattro**, di e con **Francesco Villano** e **Gaetano Bruno**. L'indagine sulla fratellanza negata prende spunto dalla vicenda biblica di Caino e Abele. Uno spettacolo

intenso e di grande fisicità che si concentra sulla antropologia della fratellanza, di cui mostra la dimensione ancestrale, oscura e visionaria: il nucleo è la riflessione sull'altro, l'evoluzione di un legame fraterno che il dubbio della mancanza d'amore riesce a spezzare fino alla morte.

Il secondo spettacolo è una produzione CTB, **Giuliano. Storia di un assassinio involontario**, in scena dal 25 al 28 febbraio. Prendendo spunto da un racconto di **Gustave Flaubert, Alessandro Mor e Alessandro Quattro** hanno creato un lavoro che riflette sulla passione per la violenza ed il sangue che si impossessa progressivamente di un giovane uomo, fino a condurlo a un crescendo parossistico di aggressività verso la natura e la realtà circostante. L'esito – enigmaticamente involontario – di questa discesa nella crudeltà è l'assassinio dei genitori, che scatenerà un dolore capace di dischiudere la strada di una possibile redenzione.

FOCUS QUESTIONI di FAMIGLIA

Tutte le famiglie sono tradizionali e inconsuete allo stesso tempo: questo il nucleo dei tre spettacoli presentati, che indagano i rapporti tra padri e figli, e la complessità e la forza dei legami di sangue. E parlando di famiglia si parla anche della società che evolve o fatica ad evolvere, di scelte di vita difficili e coraggiose - come opporsi alla mafia in un piccolo paese della Sicilia, o tentare di affermare la propria identità in contesti ostili, riuscendo a non smarrire la tenerezza.

Il primo appuntamento è il 18 marzo con **Antropolaroid**, di e con **Tindaro Granata**. La fotografia di una famiglia siciliana, le storie tramandate dai nonni di Tindaro diventano lo spunto poetico per un racconto popolare in cui i personaggi si alternano, si sommano, si rispondono.

Secondo appuntamento è il 20 marzo con **Il complesso di Telemaco**, di **Mauro Lamantia**. Un figlio alla ricerca di un padre che se ne è andato da molto tempo e un uomo solo che forse ha bisogno di un giovane da accudire. Due solitudini si incrociano per banali motivi burocratici in un comunissimo ufficio postale: forse ne nascerà un incontro capace di dare un nuovo senso alle vite di entrambi.

Ultimo appuntamento del focus e della Rassegna è il 24 marzo con **Il martedì al Monoprix** con **Enzo Curcurù**, apprezzato Banquo nel *Macbeth* diretto e interpretato da Franco Branciaroli. Lo spettacolo affronta il tema della differenza e dell'esclusione, raccontando due vite che non si incontrano mai, quella di un figlio transessuale e di suo padre, costretti tra le mura dell'incomprensione familiare. Una storia coinvolgente che esorta a guardare ai sentimenti più profondi, ai legami affettivi, al di là di ogni apparenza.

INIZIATIVE PER LA SCUOLA

L'attenzione al mondo della scuola caratterizza da sempre la programmazione del CTB. L'offerta di spettacolo si coniuga a numerose attività educative e di formazione, rivolte agli studenti ed ai docenti, e intende sviluppare nel tempo un progetto culturale per far crescere un pubblico teatrale consapevole e curioso per il futuro.

Sul versante dell'offerta spettacolare il CTB propone nuovamente la possibilità per gli Istituti secondari di II grado di sottoscrivere i vantaggiosi **Abbonamenti Speciale Scuola**, pensati affinché gli studenti possano assistere agli spettacoli nelle repliche di Stagione, mescolandosi al pubblico adulto, e favorendo in questo modo la consapevolezza del loro ruolo attivo di spettatori.

Sono altresì previsti anche per la stagione 2016/2017 spettacoli serali a prezzo ridotto e alcune repliche scolastiche di spettacoli di produzione ed ospitalità.

Da questa Stagione in occasione della Giornata della Memoria sarà proposto alle scuole anche uno spettacolo dedicato. Il 24 e 25 gennaio il CTB presenta al Teatro Santa Chiara **Il coraggio di dire no. La storia di Giorgio Perlasca** di e con Alessandro Albertin.

A grande richiesta prosegue la proposta per i più piccoli, con **Il Sociale dei Bambini**, l'ormai consolidato progetto di educazione al teatro rivolto alla scuola primaria di primo e secondo grado.

La Stagione 2016/2017 vede l'ampliamento dell'offerta di spettacolo dedicata ai più giovani, con la nascita de **La Stagione dei ragazzi**, un cartellone di produzioni ed ospitalità che sarà presentato in autunno.

Anche per la Stagione 2016/2017 sono in calendario da novembre a marzo al Teatro Sociale di Brescia le **Mattinate al CTB**, a cura della professoressa **Lucia Mor**, Ordinario di Lingua e Letteratura tedesca all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Le tre Mattinate, riservate ai ragazzi del triennio delle scuole secondarie superiori di Brescia e provincia, saranno dedicate a *Il Berretto a sonagli*, *Il vecchio e il mare* e *Il mio nome è Nessuno. L'Ulisse*. Ciascuna mattinata intende offrire agli studenti gli strumenti necessari ad una fruizione critica e consapevole degli spettacoli attraverso una prospettiva interdisciplinare, ospitando interventi di esperti e dei protagonisti degli allestimenti.

Dopo il grande successo del 2015, prosegue il progetto **La parola poetica** di Lucilla Giagnoni, la fortunatissima lezione spettacolo rivolta agli studenti della Scuola secondaria di II grado. Dopo **Dante e la Divina Commedia**, presentato nella precedente Stagione, **Leopardi** sarà la prossima tappa di un percorso triennale condotto dall'autrice ed attrice intorno alla poesia italiana, che indagherà letterariamente e teatralmente i grandi testi ed autori dalle origini al Novecento.

Sul versante dei docenti prosegue un percorso già consolidato negli anni: lo **Stage sui linguaggi teatrali**, condotto dall'attrice, regista ed autrice **Lucilla Giagnoni** e valido come corso d'aggiornamento.

PROGETTI SUL TERRITORIO

Numerosi i progetti di collaborazione con Amministrazioni, Istituzioni e associazioni culturali finalizzati alla promozione delle attività teatrali sul territorio e all'ampliamento di occasioni di crescita culturale e coesione sociale per la comunità.

INVITO A TEATRO

Il progetto si configura come un servizio culturale che le Amministrazioni possono offrire ai cittadini, grazie ad alcuni servizi messi a disposizione dal CTB, quali la creazione di tipologie di abbonamento *ad hoc* per i residenti del Comune, l'apertura di postazioni di biglietteria presso le sedi comunali (biblioteche o uffici cultura) per facilitare ed incrementare l'accesso all'offerta teatrale del CTB. Particolare cura è riservata inoltre al rapporto con le realtà associative del territorio e con gli istituti scolastici delle Amministrazioni partecipanti, così come alla creazione di percorsi tematici da proporre ai cittadini dei comuni coinvolti. Hanno già aderito i Comuni di **Desenzano, Roncadelle, Borgosatollo, Bovezzo, Rezzato, Castenedolo, Castel Mella, San Zeno sul Naviglio, Mairano** e di **Collebeato**. È prevista l'adesione di nuovi Comuni nel corso della Stagione.

IMPRONTE TEATRALI Circuito Lombardia spettacolo dal vivo

Il CTB prosegue nella Stagione 2016/2017 il progetto di Regione Lombardia denominato **Impronte teatrali - Circuito Lombardia Spettacolo dal vivo**, in sinergia con le Amministrazioni comunali di Brescia (ente capofila), Botticino, Roncadelle, Ghedi, Desenzano, Leno, Cellatica, Rezzato, Orzinuovi, Lograto, Corzano, Gottolengo e Fondazione *Nymphe* di Padernello. Lo Stabile risponde della direzione artistica, organizzativa ed amministrativa, della promozione e della distribuzione della Rassegna. La programmazione pone particolare attenzione al sostegno delle compagnie locali, alla multidisciplinarietà dell'offerta e alla individuazione di nuovi segmenti di pubblico, con l'obiettivo di incrementare la fruizione teatrale e di rendere un servizio culturale diffuso e continuativo sul territorio lombardo.

PROGETTO VERZIANO_INCONTRA

Prosegue il progetto ideato con **Compagnia Lyria** e la **Casa di reclusione di Verzano**. Dopo il grande successo del progetto nella Stagione 2015/2016, che ha visto oltre 50 partecipanti tra cittadini e

detenuti al laboratorio di danza teatro condotto da Giulia Gussago, riprende nella Stagione 2016/2017 la sinergia per la realizzazione di un nuovo percorso laboratoriale e di uno spettacolo conclusivo presentato al Teatro Sociale e nella Casa di Reclusione. Un lungo percorso creativo di crescita umana, artistica e comunitaria che schiude possibilità di incontro e comprensione reciproca.

ATTIVITA' CULTURALI

Prosegue il tradizionale progetto di sostegno culturale all'offerta di spettacolo. Anche per la Stagione 2016/2017 il CTB propone alcuni appuntamenti culturali a carattere multidisciplinare per approfondire temi ed argomenti suggeriti dagli spettacoli presenti in Cartellone.

Proseguono **I pomeriggi al CTB**, ciclo di incontri a cura della professoressa Lucia Mor che propone percorsi di approfondimento su alcuni spettacoli di produzione ed ospitalità. Per la Stagione 2016/2017 sono previsti appuntamenti intorno a *Enigma. Niente significa mai una cosa sola, Il vecchio e il mare* e *Le relazioni pericolose*.

Tra gennaio e maggio 2017 torna nel foyer del Teatro Sociale il fortunato ciclo di **Conversazioni intorno al teatro**, che propone indagini su grandi autori e testi della tradizione teatrale.

Prosegue infine il **progetto espositivo Archivio in mostra**, finalizzato a diffondere e promuovere l'ampissimo materiale documentario posseduto dall'archivio dello Stabile, che conserva documenti di tutte le produzioni della Compagnia della Loggetta e poi del CTB.

COLLABORAZIONI

Sono numerose le Istituzioni e le associazioni culturali, educative e di spettacolo che collaborano con il CTB alla realizzazione di iniziative ed eventi culturali per la Stagione 2016/2017.

Lo Stabile torna a collaborare con la **Fondazione del Teatro Grande** ad un importante progetto di integrazione dei linguaggi artistici, che prevede la messa in scena il 3 e 5 novembre 2016 al Teatro Grande del **Sogno di una notte di mezza estate** di William Shakespeare, presentato come spettacolo evento fuori abbonamento della Stagione del CTB. La rappresentazione di prosa si alterna alla messa in scena dell'opera *A midsummer night's dream* di Benjamin Britten (4 e 6 novembre, Stagione Opera e Balletto 2016 della Fondazione). I due allestimenti condividono l'impianto scenico e la regia di Elio De Capitani, e si inscrivono nelle iniziative di commemorazione per i 400 anni dalla morte del grande drammaturgo inglese.

Prosegue anche l'ormai consolidata collaborazione con l'**Università Cattolica del Sacro Cuore**. Nell'autunno 2016 giunge all'undicesima edizione l'affollatissimo ciclo di incontri **Letteratura e Letterature**, organizzato dalla Facoltà di scienze linguistiche e Letterature straniere con il coordinamento scientifico della professoressa **Lucia Mor**. Il ciclo di quest'anno si intitola **Letteratura e teatro**, e offre sette incontri tematicamente correlati ad altrettanti spettacoli presenti nel cartellone 2016/2017. Come di consueto, gli interventi dei relatori sono accompagnati dalle letture di attori impegnati nelle produzioni dello Stabile.

In collaborazione con il Corso di studi in Scienze e Tecnologie delle Arti e dello Spettacolo giunge al quarto anno il ciclo di incontri **La stagione impossibile**, organizzato con il coordinamento scientifico della prof.ssa **Carla Bino** al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri. Sarà proposta l'analisi di tre grandi spettacoli del Secondo Novecento che hanno lasciato il segno nelle poetiche e nelle estetiche teatrali di tutto l'Occidente.

Con la nuova Stagione si conferma la collaborazione tra CTB e **C.U.T. "La Stanza"** per la IX rassegna sulla Commedia dell'Arte, dal titolo **Teatro tra spazio e tempo**, a cura di **Maria Candida Toaldo**. 4 gli spettacoli ospitati tra settembre e dicembre al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri ai quali si aggiungono 3 incontri nel del foyer Teatro Sociale per approfondire aspetti culturali e storici legati al tema della rassegna.

Forte dell'ampio seguito di pubblico, giunge alla sua sesta edizione **Rapiti dall'Eden. I sabato pomeriggio tra cinema e teatro**, il fortunato ciclo di appuntamenti realizzato in collaborazione con la **Fondazione Brescia Musei** e il **Cinema Nuovo Eden**. Alle interviste ad attori e registi degli spettacoli in cartellone, occasione di approfondire argomenti e contenuti delle rappresentazioni, fa seguito la proiezione gratuita di un film inerente l'artista o le tematiche presentate.

Si rinnova anche per la Stagione 2016/2017 la collaborazione tra CTB e **Diocesi** per la realizzazione della maratona di letture continuative **Giorno e Notte** e per il *Festival della Comunità Corpus hominis*.

Prosegue la collaborazione con **Viandanze - Culture e pratiche teatrali**. A sostegno del Festival della creatività giovanile **Inventari superiori**, con l'obiettivo di sostenere la cultura teatrale e valorizzare la pratica e la produzione teatrale negli Istituti superiori. A ottobre 2016 lo Stabile ospita al Teatro Sociale i tre spettacoli vincitori della Rassegna 2016, e a maggio 2017 la serata conclusiva del Festival, con la presentazione di uno spettacolo di teatro danza.

Infine sono numerose le collaborazioni con istituzioni e associazioni operanti sul territorio con finalità culturali e sociali, come **Residenza Idra** per il Premio Lidia Petroni, **Jazz on the road**, **Brescia in Blues**, la Cooperativa **Il Calabrone**, il **coordinamento delle donne pensionate dei sindacati confederali**, il **Festival di Ghedi**, l'**Associazione Soldano**.

NUOVE PRODUZIONI CTB

dal 18 al 30 ottobre 2016 · TEATRO SOCIALE

IL SECONDO FIGLIO DI DIO VITA, MORTE E MIRACOLI DI DAVID LAZZARETTI

di e con Simone Cisticchi

scritto con Manfredi Rutelli e *la collaborazione di* Matteo Pelliti

regia Antonio Calenda

dal 8 novembre al 4 dicembre 2016 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

5 dicembre 2016 · TEATRO SOCIALE

FURIOSA MENTE

di e con Lucilla Giagnoni

collaborazione ai testi Maria Rosa Pantè

regia Lucilla Giagnoni

dal 31 gennaio al 12 febbraio 2017 · TEATRO SOCIALE

IL VECCHIO E IL MARE

di Ernest Hemingway

regia e adattamento drammaturgico Daniele Salvo

con Ugo Pagliai e *cast in via di definizione*

dal 25 al 28 febbraio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

GIULIANO storia di un assassinio involontario

dal racconto "La leggenda di San Giuliano Ospitaliere" *di* Gustave Flaubert

di e con Alessandro Mor e Alessandro Quattro

video di Enrico Ranzanici

costumi Carla Ricotti

dal 19 aprile al 14 maggio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

LE RELAZIONI PERICOLOSE CONTO APERTO TRA LA MARCHESA DI MERTEUIL E IL VISCONTE DI VALMONT OVVERO LETTERE RACCOLTE TRA UN GRUPPO DI PERSONE E PUBBLICATE A SCOPO D'ISTRUIRNE ALCUNE ALTRE

dal romanzo di Choderlos de Laclos

progetto ed elaborazione drammaturgica di Elena Bucci e Marco Sgrosso

con Elena Bucci, Marco Sgrosso e *cast in via di definizione*

dal 9 al 21 maggio 2017 · TEATRO SOCIALE

MEDEA

di Euripide

traduzione di Umberto Albini

regia Luca Ronconi

con Franco Branciaroli e *cast in via di definizione*

dal 18 al 30 ottobre 2016 · TEATRO SOCIALE

IL SECONDO FIGLIO DI DIO

Vita, morte e miracoli di David Lazzaretti

uno spettacolo di e con Simone Cristicchi

scritto con Manfredi Rutelli *e la collaborazione di* Matteo Pelliti

regia Antonio Calenda

musiche originali Simone Cristicchi e Valter Sivilotti

sonorizzazioni Gabriele Ortenzi

con il Coro Ensemble Magnificat di Caravaggio

preparato dal Maestro Massimo Grechi

direzione Valter Sivilotti

costumi e scenografie Domenico Franchi

elaborazione video Andrea Cocchi

disegno luci Cesare Agoni

produzione CTB Centro Teatrale Bresciano/ Promo Music

con la collaborazione del Mittelfest 2016 - Si ringrazia Dueffel Music

DEBUTTO ESTIVO: Mittelfest 23 luglio 2016

Ogni sogno ha una voce precisa, e sta dentro ognuno di noi. Solo i matti, i poeti, i rivoluzionari, non smettono mai di sentirla, quella voce. E a forza di dargli retta, magari poi ci provano davvero a cambiarlo, il mondo.

Luglio 1878. In cima a una montagna, davanti a una folla adorante di quattromila persone, un uomo si proclama reincarnazione di Gesù Cristo. L'inizio di una rivoluzione possibile, che avrebbe potuto cambiare il corso della Storia.

Il secondo figlio di Dio è ispirata alla vicenda incredibile, ma realmente accaduta, di David Lazzaretti, detto il "Cristo dell'Amiata". Dopo il grande successo di Magazzino 18 Simone Cristicchi torna a stupire con una storia poco conosciuta, ma di grande fascino.

Si racconta la grande avventura di un mistico, l'utopia di un visionario di fine ottocento, capace di unire fede e comunità, religione e giustizia sociale. Tra canzoni inedite e narrazione, Simone Cristicchi ricostruisce la parabola di Lazzaretti, da figlio di carrettiere a predicatore eretico con migliaia di seguaci, e il suo sogno rivoluzionario, culminato nella realizzazione della "Società delle Famiglie Cristiane": una società più giusta, fondata sull'istruzione, la solidarietà e l'uguaglianza.

Un proto-socialismo che sposa i principi del Vangelo delle origini, citato e studiato anche da Gramsci, Tolstoj e Padre Balducci.

Il cant'attore Cristicchi racconta l'"ultimo eretico" Lazzaretti, e un piccolo lembo di Toscana (Arcidosso e la Maremma grossetana) che diventa lo scenario di una domanda più grande, universale, che riguarda ognuno di noi: la possibilità di fondare una comunità nuova, più etica e solidale.

E quella terra così aspra e bella, che abitua i suoi figli alla durezza del lavoro, ma anche all'idea di cooperazione, è certamente la coprotagonista nel racconto della straordinaria vicenda di David Lazzaretti, il secondo figlio di Dio.

Una storia che se non te la raccontano, non la sai. La storia di un'idea. La storia di un sogno.

dal 8 novembre al 4 dicembre 2016 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri
5 dicembre 2016 · TEATRO SOCIALE

FURIOSA MENTE

di e con Lucilla Giagnoni

regia Lucilla Giagnoni

collaborazione ai testi Maria Rosa Pantè

musiche originali Paolo Pizzimenti

luci e video Massimo Violato

produzione CTB Centro Teatrale Bresciano

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire; c'è un tempo per distruggere e un tempo per costruire. Ci sono tempi di crisi, momenti grigi della storia. E il nostro tempo? Forse è uno dei più straordinari che all'umano siano dati di vivere.

Cadute le grandi ideologie di riferimento, stiamo vivendo uno degli eventi più incredibili che siano mai accaduti sulla Terra, uno dei grandi sogni dell'umanità, da sempre: la mondializzazione.

Il sogno della Torre di Babele, il sogno di Alessandro Magno e Napoleone, di Marco Polo e Cristoforo Colombo, di Leonardo, Galilei e Newton. Il sogno di Ulisse: conoscere ed essere in contatto con tutto il mondo, creare una grande rete di connessioni e di conoscenze. Un'occasione epocale, unica da cogliere: essere cittadini del mondo. Di un "dove" in cui le opportunità si moltiplicano ma così anche le difficoltà, che diventano sempre più complesse.

Ogni soluzione non è più lineare: è necessario avere strumenti adatti per poter leggere questa complessità. Lo strumento più potente ed efficace già esiste ed è la nostra Mente, che può permetterci di leggere e comprendere il mondo, può metterci in relazione con noi stessi prima di tutto, ma anche con gli Altri e con la Natura. Questo momento straordinario richiede un'Umanità straordinaria, capace di accrescere la propria coscienza, la propria consapevolezza.

Che sia questo il tempo di un passaggio evolutivo? La nostra Mente potrà espandersi? Intanto c'è il tempo della nostra vita, che non dobbiamo mancare. C'è il tempo per capire, prendere coscienza e scegliere, anche se scegliere vuol dire combattere una battaglia. La battaglia è la condizione dinamica della nostra esistenza. E il primo e vero campo di battaglia è sempre la nostra Mente: per muoverci con sapienza dobbiamo avere la vigilanza, la forza e la compassione dei "guerrieri".

Nel *Baghavadgita*, il libro più amato da Gandhi, prima della battaglia, il dio Krishna mostra al guerriero Arjuna come è regolato il Cosmo e la sua Mente. Solo osservando quel campo di battaglia interiore Arjuna comprende che cosa deve fare.

Lucilla Giagnoni

dal 31 gennaio al 12 febbraio 2017 · TEATRO SOCIALE

IL VECCHIO E IL MARE

di Ernest Hemingway

regia e adattamento drammaturgico Daniele Salvo

scene Alessandro Chiti

costumi Silvia Aymonino

musiche originali Marco Podda

con Ugo Pagliai *e cast in via di definizione*

produzione CTB Centro Teatrale Bresciano

Un vecchio e la sua barca. Il mare immenso. Santiago è un uomo povero. Un pescatore. Da tre mesi però, la sua pesca è infruttuosa. Durante un'ultima uscita in mare, un enorme pescespada abbocca al suo amo. Inizia così, quasi per caso, un'estenuante lotta tra l'uomo e la sua vittima necessaria. È una battaglia per la sopravvivenza, per la vita e la morte, che si protrae per giorni e giorni. Ma questa è una battaglia straordinaria, unica, infinita. Santiago ha necessità assoluta di quella preda e la vuole portare ad ogni costo davanti agli occhi degli uomini di tutto il paese, come un trofeo. Ma esistono regole precise, ferree. Esiste il rispetto per la vittima, l'ammirazione, lo stupore, l'amore di fronte ad un capolavoro della Natura. Nella solitudine più assoluta, sotto un sole accecante e nel buio più nero della notte, si svolge una battaglia fuori dal tempo: due disperazioni, due solitudini si incontrano. Non ci sarà un vincitore. Ci sarà sangue. E qualcuno morirà. Ma l'importante sarà aver combattuto, aver visto l'alba sul mare per un'ultima volta ed aver ammirato i salti nell'aria chiara di un gigante dei mari. Sarà difficile poi tornare nel mondo degli uomini, mondo senza regole, vile, spietato e terribile. Ma bisognerà pur farlo in qualche modo. Bisognerà avere coraggio.

Santiago è forse uno degli ultimi uomini che vaneggiano ancora di poesia, rispetto, umiltà e umanità. È un grande uomo, rifugiato nel sogno, sul filo del mare, nella luce abbagliante riflessa sull'acqua, mentre la morte è già sulle sue tracce. Ciò che più mi interessa affermare, attraverso la messinscena di quest'opera, è la necessità vitale dell'essere poeti. Questo viaggiatore dell'oceano infinito, sospeso sul filo del Tempo, si misura con ogni possibile realtà, e si affanna a parlare a tutti gli uomini, attraverso le sue paure di vecchio in balia delle onde, attraverso gli incubi notturni di un bambino lasciato solo, le notti d'amore di una ragazza amata e perduta. Santiago è l'ultimo sognatore.

Daniele Salvo

dal 25 al 28 febbraio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

RASSEGNA LA PALESTRA DEL TEATRO

GIULIANO

storia di un assassinio involontario

dal racconto "La leggenda di San Giuliano Ospitaliere" di Gustave Flaubert

di e con Alessandro Mor e Alessandro Quattro

costumi Carla Ricotti

video Enrico Ranzanici

produzione CTB Centro Teatrale Bresciano

Giuliano è il percorso d'iniziazione di un giovane del Medioevo che scopre attraverso la caccia la passione per il sangue e ne viene completamente sopraffatto.

L'impulso ad uccidere tutto ciò che è vivo cresce in lui fino a fargli perdere il controllo, fino a fargli temere di poter ammazzare i suoi stessi genitori, e convincerlo quindi a scappare di casa.

La fuga da qualcosa che in realtà è dentro di sé non lo sottrae al suo destino. Giuliano dà una forma diversa al suo impulso di morte e si arruola nell'esercito, dove eccelle nelle azioni militari; ma proprio quando decide di ritirarsi alla pace della vita matrimoniale, la violenza riaffiora tragicamente e per un imprevedibile equivoco uccide suo padre e sua madre.

La disperazione che segue questo assassinio involontario conduce Giuliano ad un percorso di espiazione che lo avvicina inaspettatamente alle sofferenze altrui. Da eremita dedica la sua esistenza a traghettare i viandanti da una riva all'altra di un fiume, proteggendoli dalle intemperie. Finché un giorno al di là dal fiume è un lebbroso a chiamarlo e a chiedergli aiuto: Giuliano lo soccorre, gli dà tutto quello che ha, lo scalda con il suo stesso corpo. In quest'abbraccio il lebbroso si rivela essere Cristo.

La nostra trasposizione vede in scena il personaggio stesso di Flaubert che, davanti alla vetrata della cattedrale di Rouen dove è raffigurata la storia di Giuliano, cerca le parole per dare vita alle immagini che ha di fronte. Giuliano prende forma, e da figura stilizzata sul vetro dipinto diventa persona in carne e ossa, adolescente, uomo, e poi vecchio.

Il cammino verso la santità di un assassino che si muove in un cupo scenario medioevale diventa il racconto in prima persona di un uomo vicino a noi, protagonista involontario di un caso di cronaca nera, alla ricerca di un riscatto per la sua anima e la sua vita.

I tre orizzonti temporali - Medioevo, Ottocento e contemporaneità - convivono e si sovrappongono, conducendo gli spettatori verso uno spaesamento progressivo molto vicino al percorso stesso di Giuliano.

Alessandro Mor e Alessandro Quattro

dal 19 aprile al 14 maggio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

LE RELAZIONI PERICOLOSE

**conto aperto tra la marchesa di Merteuil e il visconte di Valmont
ovvero lettere raccolte tra un gruppo di persone e pubblicate a scopo d'istruirne alcune altre**

dal romanzo omonimo di Choderlos de Laclos

progetto ed elaborazione drammaturgica di Elena Bucci e Marco Sgrosso

con Elena Bucci, Marco Sgrosso e cast in via di definizione

luci Loredana Oddone

suono Raffaele Bassetti

costumi Ursula Patzak

immagini Carluccio Rossi, Alvaro Petricig

assistente all'allestimento Nicoletta Fabbri

collaborazione artistica Le Belle Bandiere

produzione CTB Centro Teatrale Bresciano

Apparve allora un libro, il quale suscitò una straordinaria impressione nel pubblico, un libro che mise il suo autore tra il biasimo e la lode... lo collocò fra i migliori scrittori e coloro che dell'arte di scrivere hanno fatto un uso funesto... un libro infine che meritava d'esser dato alle fiamme per mano del boia, sebbene fosse degno di figurare fra i classici... Credo di aver nominato Les Liaisons dangereuses.

Alexandre de Tilly, paggio di Maria Antonietta e suicida per aver barato al gioco a Bruxelles

Pensiamo sia nostro dovere avvertire il pubblico che non garantiamo l'autenticità della raccolta di queste lettere, e abbiamo anzi forti motivi per credere che si tratti di un romanzo, poiché i suoi personaggi sono così corrotti che è impossibile supporre che siano vissuti nel nostro secolo; in questo secolo di filosofia, dove i lumi hanno reso tutti gli uomini probi e tutte le donne modeste e riservate. Il nostro parere è, quindi, che le vicende narrate non siano potute accadere che in altri luoghi e in altri tempi.

Choderlos de Laclos, dalla falsa avvertenza dell'Editore

Nonostante il passare dei secoli e delle grandi rivoluzioni, la vivida contrapposizione tra questi punti di vista e l'ironica visione dell'umano che ne traspare arrivano dritte alla nostra sensibilità. È davvero una pericolosissima tentazione, affrontare il romanzo epistolare di Laclos, generale, scrittore, inventore, giacobino, amico del Duca D'Orléans, segretario governativo per Danton, governatore sotto Napoleone, capace di danzare con la storia, con le arti e con tutti i poteri che si sono avvicendati in quel secolo straordinario. Ne *Le relazioni pericolose* siamo immersi in un gioco di specchi, falsari e finte chiavi, dove balenano verità sempre diverse, velate e disvelate dalle armi dell'intelligenza e dell'ironia più amara. Attraverso le finte lettere di personaggi affascinanti e crudeli, fidenti ed amorosi, ma soprattutto clamorosamente teatrali, si snoda l'abile strategia che rivela la matematica spietata dei rapporti e il mutevole duello tra vittima e carnefice, per arrivare, come in un meccanismo ad orologeria, alla grande esplosione finale, quando gli specchi riflettono soltanto solitudine e vuoto. Quel che resta tra i rottami del gioco delle apparenze acquista una preziosità inafferrabile e il palcoscenico fatiscante dell'anno 1782 diventa vertiginosamente vicino, teatro di relazioni quotidianamente subite ed inflitte.

Non importa certo stabilire se le lettere siano vere o finte: quante volte l'arte ci stupisce raccontando cose non reali ma che sono più vere del vero?

Merteuil e Valmont sono vampiri allo specchio, assetati di linfa vitale, vigliacchi nell'esperire i sentimenti, paurosi di perdere il controllo, assediati dal desiderio di potere. Tourvel, Cecile e Danceny appaiono come marionette, usati, immolati, succhiati, svuotati. Un maggiordomo, testimone dei segreti e delle esecuzioni, pare conoscere e favorire tutte le trame. Ma qualcosa sfugge alle strategie, l'ingranaggio si inceppa, gli specchi rimandano immagini inattese e si spezza il legame tra i complici. La mossa finale è sbagliata e il conto tra vincitori e vinti resta aperto. La vita, che sempre sorprende, vince sulle regole dell'intrigo intessuto dall'intelligenza e dal desiderio di controllo e di potere. La sua musica imprevedibile squassa la presunzione degli ipocriti e Laclos, pur consegnando alla distruzione e alla perdita tutti i suoi protagonisti, affida proprio al femminile la costruzione di nuovi destini.

Riprendiamo dopo molti anni lo studio intorno a quest'opera geniale che, attraverso le piccole storie di amore e sesso di qualche singolare individuo, traccia il ritratto di un'intera epoca, con le sue aperture al futuro, le sue paure e le sue trappole, le limpide utopie, le paure, la cecità. Oggi che quel disegno di potere, imperialismo e supremazia europea si sta irrimediabilmente sfaldando, leggiamo con altro sguardo quel tempo e la sua impressionante ricchezza di ideali, scoperte e contraddizioni, nella quale forse sta la chiave per la trasformazione, ormai imprescindibile, di un modo di intendere le relazioni, la società e il progresso che ha mostrato la sua potenza, ma anche tutta la sua ferocia.

Elena Bucci e Marco Sgrosso

dal 9 maggio al 21 maggio 2017 · TEATRO SOCIALE

MEDEA

di Euripide

traduzione di Umberto Albini

regia Luca Ronconi

con Franco Branciaroli e cast in via di definizione

scene Francesco Calcagnini

produzione CTB Centro Teatrale Bresciano – Teatro de Gli Incamminati

Prosegue l'indagine sul mito attraverso grandi spettacoli firmati CTB, che ha coinvolto negli ultimi anni i maggiori artisti di produzione dello Stabile. Dopo *Antigone* e *Mythos*, per la regia di Elena Bucci e Marco Sgroso, *Apocalisse* di e con Lucilla Giagnoni, la ripresa di *Eumenidi* di e con Vincenzo Pirrotta e *La Canzone di Giasone e Medea*, grande successo di pubblico dell'ultima Stagione, sempre con la regia ed interpretazione di Elena Bucci e Marco Sgroso, anche Franco Branciaroli reca il suo contributo al ricco percorso sul Mito, riallestendo uno spettacolo evento del teatro italiano: la *Medea* per la regia di Luca Ronconi, di cui fu protagonista straordinario ed acclamato nel 1996.

Un doveroso omaggio al grande Maestro scomparso nel 2015 da uno degli artisti che ha lavorato con lui più a lungo e in maggiore vicinanza (basti ricordare spettacoli impressi nella memoria collettiva come *La vita è sogno*, *Prometeo incatenato*, *Lolita*), e un'occasione imperdibile di rivedere una delle pietre miliari della storia registica ed interpretativa del secondo Novecento.

Le letture in chiave psicologica di *Medea* portano a considerare questo personaggio il prototipo dell'eroina combattuta tra il rancore per il proprio uomo e l'amore per i propri figli; le analisi sociologiche tendono a trasformare la principessa della Colchide in una sorta di precorritrice del movimento femminista.

Se si cerca di restituire alla tragedia il suo autentico significato 'politico', ci si accorge però che, per il pubblico ateniese dell'epoca di Euripide davanti al quale *Medea* fu rappresentata, lo snodo principale dell'azione doveva essere il dialogo tra *Medea* ed *Egeo*: in virtù dell'accordo stabilito tra i due personaggi, proprio *Atene* si prepara infatti a diventare teatro per la devastante passione di *Medea*, una volta che quest'ultima abbia portato a termine a *Corinto* il proprio disegno di vendetta. Al di fuori di ogni cedimento a suggestioni introspettive, *Medea* tende dunque a presentarsi non tanto come una donna lacerata dall'amore o come una femminista ante litteram, quanto piuttosto come una 'minaccia', e per di più come una 'minaccia' che incombe imminente sul pubblico. Sin dalla prima lettura dell'opera risulta evidente che l'inganno è la principale arma della principessa barbara: ella non raggira soltanto *Creonte*, *Giasone* ed *Egeo*, ma cela i propri intenti anche al coro svelando solo all'ultimo il proprio segreto proposito di uccidere i figli avuti da *Giasone*.

L'asse strutturale portante dell'architettura tragica - e cioè il rapporto tra coro ed eroe - è dunque inquinato sin dall'inizio da una perversa arte dissimulativa: *Medea* riesce a guadagnarsi la complicità delle 'amiche' coreute occultando i propri reali progetti dietro le sue magniloquenti difese del sesso femminile. La scelta di un interprete maschile come Franco Branciaroli per il ruolo di *Medea* consente di tentare un'approssimazione all'oggettività della tragedia. Spostando il baricentro del dramma dal rapporto *Medea-Giasone* a quello *Medea-coro* e sottraendo parallelamente il testo alle interpretazioni 'psicologiche' e socialmente 'rivoluzionarie', *Medea* svela infatti la propria autentica identità di maschera impenetrabile, figura di un'irriducibile alterità pronta a pietrificare, come una nuova *Medusa*, chi cerchi di decifrare il suo segreto.

L'ossimoro di una *Medea-uomo* traduce scenicamente l'ambiguo statuto del 'personaggio': il pubblico vede l'enigma nefasto che al coro è nascosto.

Sul piano della 'ricostruzione' filologica occorre poi rilevare che, considerati in prospettiva storica, i valori sui quali Medea costruisce il proprio agire sono eminentemente maschili: nella cultura greca del V secolo avanti Cristo la 'fama' che preoccupa l'eroina appartiene infatti all'universo etico dell'uomo.

L'alterità di Medea non è dunque puramente geografica, ma essenzialmente 'storica': il personaggio nasce in un mondo ancora popolato da certi dei e si trova esiliato in una cultura nella quale vigono interessi e convenzioni che hanno decretato il tramonto dei valori tradizionali. Il terribile stretto dell'Ellesponto che Medea ha superato al seguito degli Argonauti non è solo un luogo geografico, ma è una metafora di una frattura storica, di una svolta epocale.

La percezione di un passaggio a una cultura 'geograficamente', diversa è molto più forte all'interno del dramma nei due personaggi della Nutrice e del Pedagogo. Medea avverte come una colpa l'aver abbandonato il paese dei padri e si sente l'artefice dello sterminio di alcuni valori antichi. Nel momento in cui dichiara al Sole che ucciderà i propri figli, l'eroina parla anche di una propria colpa: la sua presunta vendetta amorosa si converte così in un sacrificio rituale. Con la perdita dei figli Giasone paga il prezzo non tanto per il tradimento amoroso da lui consumato ai danni di Medea, quanto per l'infrazione del giuramento che lo aveva legato alla principessa barbara; per Medea invece l'assassinio delle proprie creature è il sacrificio espiatorio per aver ucciso i valori antichi accettando di sposare un greco.

Dalle note di regia di Luca Ronconi

Io non interpreto una donna, sono nei panni di un uomo che recita una parte femminile, è molto diverso. Medea è un mito: rappresenta la ferocia della forza distruttrice. Rimettiamoci nei panni del pubblico greco: vedendo la tragedia, saprà che arriverà ad Atene una forza che si accanisce sulle nuove generazioni, i suoi figli: 'Medea dallo sguardo di toro', come viene definita all'inizio. Lei è una smisurata, dotata di un potere sinistro. Che usa la femminilità come maschera, per commettere una serie mostruosa di delitti: non è un caso che la prima a cadere sia una donna, la regina, la nuova sposa di Giasone.

Franco Branciaroli

PRODUZIONI PER RAGAZZI

Dal 12 al 21 dicembre 2016 · TEATRO SOCIALE

LE AVVENTURE DELL'INGEGNOSO ED ERRANTE CAVALIERE DON CHISCIOTTE DELLA MANCHA

drammaturgia Silvia Mazzini da Cervantes

regia Angelo Facchetti

scenografie Giuseppe Luzzi

musiche originali eseguite dal vivo Alberto Forino

con Roberto Capaldo, Diego Facciotti, Francesca Franzè, Jessica Leonello, Alessandro Mor

produzione CTB Centro Teatrale Bresciano

In occasione dei 400 anni dalla morte di Miguel de Cervantes e dopo il grande successo ottenuto la scorsa Stagione, il CTB ripropone il fortunato percorso di spettacolo dedicato a Don Chisciotte, figura emblematica della letteratura di ogni tempo, un eroe alla ricerca della sua identità che cavalca i secoli e giunge fino ai giorni nostri saldamente in sella al suo fido destriero Ronzinante.

I piccoli spettatori seguiranno Don Chisciotte e il suo fedele scudiero Sancho Panza nelle più errabonde e tragicomiche avventure, all'inseguimento dell'amore per Dulcinea e della speranza in un mondo più giusto e più nobile.

Qui si gioca con le illusioni, con la capacità di trasformare ogni osteria in castello ed un gregge di pecore in temibile esercito: l'irreale diventa reale e l'immaginazione prende il sopravvento nella mente del protagonista e negli occhi dei suoi piccoli scudieri.

Ogni piccolo spettatore verrà nominato governatore di un'isola tutta sua dove coltivare la propria fantasia e far crescere l'immaginazione.

Don Chisciotte non è un super eroe, ma un eroe tragicomico, forse un perdente, ma con molto da insegnare ai suoi spettatori. Un eroe fedele ai propri sogni, ideali e progetti, che combatte con ogni sorta di avversità, mettendosi al servizio dei più deboli. Attraverso di lui i bambini impareranno come l'immaginazione, può superare talvolta la realtà.

In teatro, luogo per eccellenza dell'immaginazione, i bambini della scuola primaria di primo e secondo grado, accompagnati dal simpatico servo Sancho Panza e da altri personaggi minori, potranno intraprendere un viaggio fisico all'interno degli spazi del Sociale e, contemporaneamente, conoscere i personaggi che ricoprono spesso a loro volta, nel racconto, il ruolo di attori.

Si tratta di un doppio percorso di scoperta e conoscenza della struttura di un teatro di tradizione e di alcuni temi di questo capolavoro che coinvolgeranno direttamente i giovani spettatori in un rapporto fra sogno e realtà. Si giocherà con "l'essere e il non essere", col "sembrare", col vedere cose che in realtà non sono sempre quelle che appaiono, temi, questi, tipicamente teatrali e metateatrali.

OSPITALITÀ STAGIONE DI PROSA

dal 16 al 20 novembre 2016 · TEATRO SOCIALE

IL BERRETTO A SONAGLI

di Luigi Pirandello

adattamento e regia Valter Malosti

con Roberta Caronia e Valter Malosti

dal 11 al 15 gennaio 2017 · TEATRO SOCIALE

SMITH & WESSON

di Alessandro Baricco

regia Gabriele Vacis

con Natalino Balasso, Fausto Russo Alesi, Camilla Nigro, Mariella Fabbri

dal 18 al 22 gennaio 2017 · TEATRO SOCIALE

L'ORA DI RICEVIMENTO (BANLIEUE)

di Stefano Massini

regia Michele Placido

con Fabrizio Bentivoglio

dal 15 al 19 febbraio 2017 · TEATRO SOCIALE

QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

di Dale Wasserman, *dall'omonimo romanzo di* Ken Kesey

traduzione Giovanni Lombardo Radice

adattamento Maurizio de Giovanni

uno spettacolo di Alessandro Gassmann

con Daniele Russo e Elisabetta Valgoi

dal 22 al 26 febbraio 2017 · TEATRO SOCIALE

LE DONNE GELOSE

di Carlo Goldoni

regia Giorgio Sangati

con Sandra Toffolatti, Valentina Picello, Sergio Leone, Leonardo De Colle, Fausto Cabra

dal 1 marzo al 5 marzo 2017 · TEATRO SOCIALE

PREAMLETO

di Michele Santeramo

regia Veronica Cruciani

con Massimo Foschi, Manuela Mandracchia, Michele Sinisi

dal 15 al 19 marzo 2017 · TEATRO SOCIALE

FAUST UNA RICERCA SUL LINGUAGGIO DELL'OPERA DI PECHINO

di Li Meini, *basato sul dramma "Faust: prima parte" di* Johann Wolfgang Goethe

progetto e regia Anna Peschke

musiche originali composte da Luigi Ceccarelli, Alessandro Cipriani, Chen Xiaoman

dal 5 al 9 aprile 2017 · Teatro Sociale

IL CASELLANTE

di Andrea Camilleri e Giuseppe Dipasquale,

regia Giuseppe Dipasquale

con Moni Ovadia, Valeria Contadino, Mario Incudine Sergio Seminara, Giampaolo Romania

e con i musicisti Antonio Vasta, Antonio Putzu

dal 16 al 20 novembre 2016 · TEATRO SOCIALE

IL BERRETTO A SONAGLI

di Luigi Pirandello

adattamento e regia Valter Malosti

luci Francesco Dell'Elba

scene Carmelo Giammello

costumi Alessio Rosati

con Roberta Caronia, Valter Malosti, Paola Pace, Vito Di Bella, Paolo Giangrasso, Cristina Arnone

produzione Teatro di Dioniso *con* il sostegno del Sistema Teatro Torino

La signora Beatrice, moglie del cavalier Fiorica, sospetta che il marito la tradisca con la giovane moglie del suo scrivano Ciampa: rosa dalla gelosia, con la riluttante complicità del delegato di polizia Spanò, ordisce una trappola per sorprendere i due in flagranza di reato, senza calcolare l'esito di tale progetto nei confronti di Ciampa.

La reazione di Ciampa sarà furiosa: folle di rabbia, annuncia di voler compiere l'omicidio della moglie e del cavalier Fiorica, per tutelare il suo onore.

Tutto quanto succede da questo punto in avanti non è più un problema di credibilità dell'avvenimento – al punto che sapere se Ciampa diventa davvero pazzo o no è domanda che non attende risposta.

L'adulterio, la follia restano sospesi come un "non voler giudicare" dell'autore: ci sono solo fatti, apparenti e ambigui, ai quali si tratta di dare una forma.

In questa prospettiva, la pazzia assume i tratti una posizione umoristica, inquietante e liberatoria al tempo stesso: l'astuzia feroce di Ciampa consiste nel mimare per la signora Fiorica l'esempio dell'abisso della follia, in modo che lei stessa alla fine vi precipiti, vittima del suo stesso tranello.

Valter Malosti affronta per la prima volta Pirandello, confrontandosi con uno dei testi più popolari del grande drammaturgo siciliano, cercando di strapparne allo stereotipo e tentando di restituire la forza eversiva originaria di quei "corpi in rivolta" posti al centro della scena che è anche labirinto: una feroce macchina/trappola. Una farsa nera, un testo vivissimo grazie alla violenza beffarda della lingua, una sorta di musica espressionista e tragicomica, molto evidente nel testo scritto in dialetto siciliano che è alla base di un lavoro originale di drammaturgia. Una versione più schietta, dura, non 'ripulita' del testo pirandelliano.

dal 11 al 15 gennaio 2017 · TEATRO SOCIALE

SMITH & WESSON

di Alessandro Baricco

regia Gabriele Vacis

scenofonia, luminismi e stile Roberto Tarasco

costumi Federica De Bona

con Natalino Balasso, Fausto Russo Alesi, Camilla Nigro, Mariella Fabbris

produzione Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale e Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Cascate del Niagara, 1902. Smith (Natalino Balasso) è un presunto metereologo e un ingegnoso inventore. Wesson (Fausto Russo Alesi) è un pescatore che raccoglie nel fiume i corpi dei suicidi. Sono una coppia sgangherata di truffatori falliti. Quasi per beffa, i loro cognomi uniti corrispondono alla celebre marca di pistole.

Rachel è una giovane giornalista alla ricerca di una storia memorabile, disposta a gettarsi nelle cascate chiusa in una botte con l'obiettivo folle ed ambizioso di uscirne viva, per poterlo raccontare e guadagnarsi la fama. La signora Higgins è presente nelle parole dei personaggi fin dall'inizio, ma entra in scena solo in ultimo. Come un'apparizione, o un Godot beckettiano che alla fine però arriva: capace col suo monologo di riflettere e far riflettere sul significato profondo della vicenda narrata, sul rapporto tra le generazioni, sulla morte e l'amicizia. Una galleria di personaggi stralunati, divertenti e commoventi si muove in una scena suggestiva dove tutto – la baracca, il fiume, la botte – assume forme strane, diverse ed evocative.

Baricco non ha scritto un testo, ha scritto uno spettacolo. La scrittura di Baricco contiene l'azione. Quello che si deve fare è estrarla. Considerando una cosa che a me piace molto: Baricco non ha paura dei sentimenti. Però se ne vergogna sempre un po'. È una cosa che io capisco molto bene. Siamo tutti e due di Torino. Quindi gli attori devono trovare un equilibrio tra l'ironia e la verità del dramma: molto difficile. Ci vogliono attori particolari. Credo che Baricco abbia letto questa sensibilità nella presenza di Balasso. Balasso sarà Smith. Bisognava trovare Wesson. E questo mi ha dato l'opportunità di regolare un conto aperto con Fausto Russo Alesi.

Gabriele Vacis

dal 18 al 22 gennaio 2017 · TEATRO SOCIALE

L'ORA DI RICEVIMENTO (banlieue)

di Stefano Massini

regia Michele Placido

scena Marco Rossi, *costumi* Andrea Cavalletto

musiche originali Luca D'Alberto

voce cantante Federica Vincenti

luci Simone De Angelis

con Fabrizio Bentivoglio e la compagnia dei giovani del Teatro Stabile dell'Umbria

Francesco Bolo Rossini, Giordano Agrusta, Arianna Ancarani, Carolina Balucani, Vittoria Corallo,

Balkissa Maiga, Stefano Patti, Samuel Salamone, Giulia Zeetti, Marouane Zotti

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

Il professor Ardeche è un insegnante di materie letterarie. Un disilluso, un cinico, uno spietato osservatore e un lucidissimo polemista. Fra le sue passioni sveltano Rabelais e il *Candide* di Voltaire. Peccato che la sua classe si trovi nel cuore dell'esplosiva banlieue di Les Izards, ai margini dell'area metropolitana di Tolosa: un luogo in cui la scuola, al di là di Rabelais e di Voltaire, è una trincea contro ogni forma di degrado. La scolaresca che gli è stata affidata quest'anno è ancora una volta un crogiuolo di culture e razze, con l'incognita sempre in agguato di improvvisi crolli: nella convinzione che il vero trionfo sarebbe portare fino in fondo i suoi allievi senza perderne nessuno per strada, il professor Ardeche riceve le famiglie degli scolari ogni settimana per un'ora, dalle 11:00 alle 12:00 del giovedì. Ed è attraverso un incalzante mosaico di brevi colloqui con questa umanità assortita di madri e padri, che prende vita sulla scena l'intero anno scolastico della classe Sesta sezione C, da settembre a giugno.

Al pubblico spetta il compito di immaginare i visi e le fattezze dei giovanissimi allievi, ognuno ribattezzato dal professor Ardeche con un ironico soprannome, e ognuno protagonista a suo modo di un frammento dello spettacolo. Sullo sfondo, dietro una grande vetrata, un grande albero da frutto sembra assistere impassibile all'avvicinarsi dei personaggi, al dramma dell'esclusione sociale, ai piccoli incidenti scolastici di questi giovani apprendisti della vita. E il ciclo naturale della perdita delle foglie e della successiva fioritura accompagna lo svolgersi regolare di ogni anno scolastico, suonando quasi come un paradosso davanti a quel mondo, esterno alla scuola, che di anno in anno è sempre più diverso.

Stefano Massini

dal 15 al 19 febbraio 2017 · TEATRO SOCIALE

QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

di Dale Wasserman

dall'omonimo romanzo di Ken Kesey

traduzione Giovanni Lombardo Radice

adattamento Maurizio de Giovanni

scene Gianluca Amodio, *costumi* Chiara Aversano

disegno luci Marco Palmieri

musiche originali Pivio & Aldo De Scalzi

videografie Marco Schiavoni

uno spettacolo di Alessandro Gassmann

con Daniele Russo, Elisabetta Valgoi, Mauro Marino, Giacomo Rosselli, Alfredo Angelici,

Emanuele Maria Basso, Daniele Marino, Gilberto Gliozzi, Giulio Federico Janni, Antimo Casertano,

Gabriele Granito, Giulia Merelli

produzione Fondazione Teatro di Napoli

Qualcuno volò sul nido del cuculo è il romanzo che Ken Kesey pubblicò nel 1962 dopo aver lavorato come volontario in un ospedale psichiatrico californiano: racconta la vita dei pazienti di manicomio e il trattamento coercitivo che viene loro riservato. Nel 1971 Dale Wasserman ne realizzò per Broadway un adattamento scenico, che costituì la base dell'omonimo film di Miloš Forman, interpretato da Jack Nicholson. Oggi la drammaturgia di Wasserman torna in scena, rielaborata dallo scrittore Maurizio de Giovanni, che, senza tradirne la forza e la sostanza visionaria, l'ha avvicinata a noi, cronologicamente e geograficamente. Randle McMurphy diventa Dario Danise e la sua storia e quella dei suoi compagni si trasferiscono nel 1982, nell'Ospedale psichiatrico di Aversa. Alessandro Gassmann ha ideato un allestimento personalissimo, e diretto un cast eccezionale. Il risultato è uno spettacolo appassionato, commovente e divertente.

Tutto ha inizio con l'arrivo di un nuovo paziente che deve essere "studiato" per determinare se la sua malattia mentale sia reale o simulata. La sua spavalderia, il suo spirito di ribellione verso le regole porteranno scompiglio e disordine, ma allo stesso tempo la sua travolgente carica di umanità contagherà gli altri pazienti e risveglierà in loro il diritto di esprimere le loro emozioni. Un testo che è una lezione d'impegno civile e una straordinaria metafora sul rapporto tra individuo e Potere costituito. Un vero e proprio inno alla libertà.

Alessandro Gassmann

Qualcuno volò sul nido del cuculo è una storia fatta di country e baseball, di slang e memorie degli anni Cinquanta, di veterani e polverose province americane. Io ho provato a trasportarne gli elementi primari in un tempo e in uno spazio più vicini, per vedere se anche in un luogo disperato e terribile come un ospedale psichiatrico della nostra tormentata Campania nei primi anni Ottanta potevano sopravvivere le amicizie, i rancori e le tenerezze di questa meravigliosa e delicatissima storia.

Maurizio de Giovanni

dal 22 al 26 febbraio 2017 · TEATRO SOCIALE

LE DONNE GELOSE

di Carlo Goldoni

regia Giorgio Sangati

scene Marco Rossi

costumi Gianluca Sbicca

luci Claudio De Pace

trucco e acconciature Aldo Signoretti

con Sandra Toffolatti, Valentina Picello, Sergio Leone, Marta Richeldi, Leonardo De Colle, Sara Lazzaro, Elisa Fedrizzi, Ruggero Franceschini, Fausto Cabra, Federica Fabiani

produzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

“Questa, Lettor carissimo, è una Commedia veneziana, venezianissima...”, scrive Goldoni nella prefazione di *Le donne gelose*, la sua prima commedia scritta interamente in dialetto, che segna il passaggio dalla maschera all'attore. L'ambiente è il sestiere di una città che è di per sé un mondo separato dal mondo, eppure tutto sembra scritto per noi. La crisi morde, i negozi soffrono, i piccoli commercianti si fanno la guerra, le fortune si mettono in gioco e alla fortuna del gioco si affidano illusorie speranze, su tutto dominano il denaro e l'incubo di diventare poveri. Lo sfondo, poi, è il Carnevale, la voglia di festa continua. Insomma, l'Italia. Giorgio Sangati interpreta una delle opere meno frequentate di Goldoni correggendo qualche luogo comune, imprimendo la sua visione su una commedia che fa ridere molto, di noi, anche con amarezza.

Un mondo claustrofobico, segnato prima ancora che dalla crisi economica da una deriva morale che trascina i protagonisti in un vortice di dipendenza patologica dal gioco, in un turbine di gelosie e invidie deliranti. I rapporti umani sono ipocriti; le relazioni corrose, ammuffite, perennemente condizionate da motivi economici. Imperano il culto del denaro e una fiducia ossessiva nell'azzardo. Nessuno lavora, ma le energie si sprecano, tutti si affannano, si inseguono, si consumano, senza trovare una via d'uscita. L'unico piacere (sadico) per i protagonisti sembra derivare dalla contemplazione delle disgrazie altrui.

Giorgio Sangati

La scommessa è sugli attori ed è vinta: Valentina Picello, Sandra Toffolatti e Fausto Cabra. Citiamo solo loro a nome di tutto il cast, che doma il veneziano stretto del testo (sovratitolato) restituendolo con non scontata limpidezza.

Sara Chiappori, la Repubblica Milano

Resta la cura consapevole, elegante dell'allestimento e la bella scena finale con il bravo Fausto Cabra, l'Arlecchino, ormai sbiadito e senza colori, che si perde, come una vecchia immagine abbandonata, sotto la pioggia livida.

Anna Bandettini, la Repubblica

dal 1 al 5 marzo 2017 · TEATRO SOCIALE

PREAMLETO

di Michele Santeramo

regia Veronica Cruciani

scene e costumi Barbara Bessi

musiche Paolo Coletta

luci Gianni Staropoli

con Massimo Foschi, Manuela Mandracchia, Matteo Sintucci *e cast in via di definizione*

produzione Teatro di Roma

In *Preamleto* Michele Santeramo (premio Hystrio per la drammaturgia nel 2014) racconta cosa succede prima della morte del vecchio Re Amleto.

Re Amleto è malato: non ha più memoria. Non ricorda niente, nemmeno chi sia sua moglie, né chi sia suo figlio Amleto, né tantomeno a quale faccia corrisponda suo fratello Claudio. Non ricorda niente ma comanda ancora, con potere di vita e di morte su tutti, da dentro un bunker che lo difende dai nemici e protegge la sua debolezza d'uomo.

Perché Claudio e Gertrude decidono di spodestare Re Amleto? Perché Amleto non riesce a proteggere suo padre? È proprio vero che Re Amleto appare a suo figlio come un fantasma, o non è piuttosto ancora una volta il puro meccanismo del teatro a far credere ad Amleto che suo padre sia morto?

Riscrivere la vicenda shakespeariana, ponendo al suo centro non più la vendetta, ma una riflessione sul potere: se cambiassero le premesse, la storia di Amleto sarebbe comunque piena di uccisioni, vendette, assassini? E quali sono le storture che si generano in un gruppo stretto dal vincolo familiare e costretto a relazionarsi con il potere?

È questa l'indagine che Veronica Cruciani, regista da sempre interessata al rapporto tra memoria e drammaturgia, compie sul testo, coadiuvata da un cast di attori straordinari, da Massimo Foschi a Manuela Mandracchia, vincitrice del Premio Maschere per il Teatro 2015 come miglior attrice.

dal 15 al 19 marzo 2017 · TEATRO SOCIALE

FAUST una ricerca sul linguaggio dell'Opera di Pechino

di Li Meini, basato sul dramma *Faust: prima parte* di Johann Wolfgang Goethe

progetto e regia Anna Peschke

consulente artistico Xu Mengke

musiche originali composte da Luigi Ceccarelli, Alessandro Cipriani, Chen Xiaoman

scene Anna Peschke, *luci* Tommaso Checucci, *costumi* Akuan, *coreografie* Zhou Liya, Han Zhen

con Liu Dake, Xu Mengke, Zhao Huihui, Zhang Jiachun

musicisti Fu ChaYina (*yueqin*), Vincenzo Core (*chitarra elettrica ed elaborazione elettronica*)

Wang Jihui (*jinghu*), Niu LuLu (*gong*), Laura Mancini (*percussioni*), Giacomo Piermatti (*contrabbasso*),

Wang Xi (*bangu*)

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione / China National Peking Opera Company

spettacolo in lingua cinese con sovratitoli in italiano

Uno spettacolo evento, che porta a Brescia la Compagnia nazionale dell'Opera di Pechino. Il *Jīngjù* (termine cinese che indica l'Opera di Pechino) combina canto, recitazione e danza, arti acrobatiche e marziali in uno stile affascinante. Per questo motivo l'UNESCO l'ha inserito nella lista del Patrimonio immateriale dell'Umanità.

Faust è una sfida artistica importante affidata alla giovane regista tedesca Anna Peschke e a un gruppo di interpreti cinesi accompagnati da un *ensemble* musicale composto da musicisti italiani e cinesi. Il lavoro si propone di cercare un possibile nuovo linguaggio fra Oriente e Occidente, indagando nelle potenzialità insite nell'alfabeto gestuale e musicale dell'antica Opera di Pechino, per esplorare nuove vie espressive per la visione scenica occidentale.

Il punto di partenza del lavoro è il capolavoro di Johann Wolfgang Goethe *Faust. Parte prima della tragedia*, dal quale la drammaturga Li Meini ha tratto un nuovo dramma in *Jīngjù* mandarino poetico. Protagonisti di questa vicenda sono Faust e Mefistofele, affiancati da Margherita e da suo fratello Valentino.

I ruoli che figurano nell'opera di Pechino sono determinati da un rigido schema di non più di quattro personaggi: accanto a *Sheng* (il ruolo maschile) vi sono *Dàn* (il ruolo femminile), *Jing* (ruolo maschile con il viso dipinto) e *Chou* (il clown). Il sistema dei ruoli può essere paragonato a quello della Commedia dell'arte. Solitamente gli attori non cambiano mai la propria categoria di personaggio. In questa produzione, invece, è stata messa da parte questa regola fondamentale: Faust è inizialmente un nobile Sheng ma quando, con avidità ed egoismo, lascia dietro di lui una scia di distruzione, rivela la sua vera natura: un selvaggio Jing. Mefistofele lascia tracce sul viso di Faust – segni demoniaci, come sfregi della sua avidità e della sua brama di vita.

Anna Peschke

dal 5 al 9 aprile 2017 · TEATRO SOCIALE

IL CASELLANTE

di Andrea Camilleri e Giuseppe Dipasquale

regia Giuseppe Dipasquale

scene Giuseppe Dipasquale, *costumi* Elisa Savi

musiche originali Mario Incudine *con la collaborazione di* Antonio Vasta

ingegnere del suono Ferdinando Di Marco

con Moni Ovadia, Valeria Contadino, Mario Incudine, Sergio Seminara, Giampaolo Romania

e con i musicisti Antonio Vasta, Antonio Putzu

la canzone "C'è n'omu" è di Francesca Incudine

produzione Promo Music – Corvino Produzioni, Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano,
Comune di Caltanissetta

Sulla linea ferroviaria che costeggia il mare a sud di Porto Empedocle passano solo due treni al giorno, quello che va da Vigàta a Castelvetro e l'altro che fa il percorso inverso. I due treni si incrociano ogni giorno a Sicudiana. Lì, stretto tra la campagna e la spiaggia, sta il casello di Nino Zarcuto. La casa è piccola, la cucina al piano terra e la camera da letto al piano alto, più un orticello coltivato e il pozzo dell'acqua. Ma Minica, la giovane moglie del casellante, la cura come un gioiello. La vita di Nino è semplice e serena: alzare il passaggio a livello, curare l'orto e gli animali e, qualche volta, una suonata dal barbiere del paese insieme all'amico Totò, uno alla chitarra e l'altro al mandolino, per guadagnare qualche soldo.

Ma nel 1942 arriva la guerra. Lungo la linea ferroviaria gli alleati bombardano, si teme uno sbarco nemico dal mare. Il Genio civile vuole fortificare, vengono mandati i soldati a costruire dei bunker lungo la costa. Il casellante li accoglie con ospitalità. Ma durante l'assenza di Nino – detenuto in carcere dal gerarca fascista del paese, che vede complotti al Duce anche in un concerto – qualcuno va a bussare alla porta di casa dove Minica è rimasta da sola. Accade quello che Nino temeva, quello che molte donne subiscono in guerra. Minica, dopo aver vissuto sul suo corpo la tragedia della violenza, è diventata assente. Si limita a vegetare, addirittura a un certo punto si crede albero e inizia a innaffiarsi i piedi piantati nella terra. Aspetta la metamorfosi, il giorno in cui le spunteranno le radici e inizierà finalmente a dare i suoi frutti.

Una vicenda emblematica e commovente che disegna i tratti di una terra arcaica e moderna, comica e tragica, ferocemente logica e paradossale ad un tempo. *Il Casellante* è il racconto delle trasformazioni del dolore della maternità negata e della guerra, ma è anche il racconto in musica divertito e irridente del periodo fascista nella Sicilia degli anni Quaranta.

OSPITALITÀ ALTRI PERCORSI

dal 29 novembre al 1 dicembre 2016 · TEATRO SOCIALE

ENIGMA NIENTE SIGNIFICA MAI UNA COSA SOLA

di Stefano Massini

regia Silvano Piccardi

con Ottavia Piccolo e Silvano Piccardi

8 e 9 gennaio 2017 · TEATRO SOCIALE

ABRAMO

di Ermanno Bencivenga

adattamento e regia Teresa Ludovico

con Teresa Ludovico, Augusto Masiello

7 e 8 marzo 2017 · TEATRO SOCIALE

VITA AGLI ARRESTI DI AUNG SAN SUU KYI

di Marco Martinelli

ideazione Marco Martinelli e Ermanna Montanari

regia Marco Martinelli

con Ermanna Montanari, Roberto Magnani, Alice Protto, Massimiliano Rasso

musica Luigi Ceccarelli

dal 21 al 23 marzo 2017 · TEATRO SOCIALE

LE PRÉNOM (CENA TRA AMICI)

di Matthieu Delaporte e Alexandre de La Patellière

versione italiana Fausto Paravidino

regia Antonio Zavatteri

con Alessia Giuliani, Alberto Giusta, Davide Lorino, Aldo Ottobriano e Gisella Szaniszlò

dal 28 al 30 marzo 2017 · TEATRO SOCIALE

IL MIO NOME È NESSUNO, L'ULISSE

di Valerio Massimo Manfredi

adattamento e drammaturgia testo Francesco Niccolini

regia Alessio Pizzech

con Sebastiano Lo Monaco, Maria Rosaria Carli, Turi Moricca, Carlo Calderone

e una orchestra di 14 sassofonisti in scena

dal 29 novembre al 1 dicembre 2016 · TEATRO SOCIALE

ENIGMA niente significa mai una cosa sola

di Stefano Massini

regia Silvano Piccardi

scene Pierluigi Piantanida

luci Marco Messeri

musiche originali Mario Arcari

con Ottavia Piccolo e Silvano Piccardi

produzione Arca Azzurra Teatro e Ottavia Piccolo

Berlino. Circa vent'anni dopo quel fatidico 9 novembre 1989, la data simbolo della caduta del muro che fino ad allora aveva diviso in due la città, il paese e il mondo intero. Nella penombra di un appartamento, grigio e antiquato nell'arredo, emergono le figure infreddolite di un uomo e una donna, inzuppati dalla pioggia battente. All'apparenza sono estranei che si sono incontrati a causa di un malaugurato incidente in cui l'automobile di lui ha travolto la bicicletta di lei.

Ma qualcosa che appartiene al passato li lega. Sia Ingrid, ex insegnante di storia, che Jacob, matematico appassionato di anagrammi, falsificano la loro identità, e mentre descrivono vite immaginarie, si studiano e si sfidano. Scena dopo scena, si accentua l'atmosfera di dubbio. Una partita a due nel corso della quale l'unica certezza è il sapere che "almeno uno dei due personaggi sta mentendo".

Uno dei due è stato vittima e l'altro persecutore, e forse ora i ruoli si stanno invertendo. Le menzogne si sbriciolano pezzo dopo pezzo, come è accaduto al muro; si sgretola l'alone di anonimato che contrassegna la situazione iniziale, e si evidenzia un legame crudele e invadente che li collega a un diffuso sistema di controllo in vigore nella ex Germania dell'Est. Il regime, la polizia politica, la dissidenza, vite, esperienze, certezze, lutti e speranze si incontrano, si frantumano, si mischiano...

Niente significa mai una cosa sola: quanto accade tra i due personaggi, ogni elemento reale, ogni dato di conoscenza, si rivela poi "altro" da ciò che pareva essere, in un crescendo di suspense degno in un thriller psicologico. Decifrare di volta in volta il *senso* della vicenda è la sfida che pone lo spettacolo allo spettatore: la posta in gioco non è solo la possibilità di sbrogliare i tanti piccoli enigmi delle due vite che si intrecciano, si scontrano e si confrontano sul palcoscenico, ma quello di penetrare il più grande degli enigmi, quello della Storia stessa.

8 e 9 gennaio 2017 · TEATRO SOCIALE

ABRAMO

di Ermanno Bencivenga

adattamento e regia Teresa Ludovico

luci e spazio scenico Vincent Longuemare

costumi Cristina Bari e Teresa Ludovico

con Augusto Masiello, Teresa Ludovico, Christian Di Domenico, Michele Altamura

Gabriele Paolocá, Domenico Indiveri

produzione Teatri di Bari / Kismet

Ci sono storie antiche quanto il mondo, storie incise sulla pelle degli uomini, storie che si tramandano di generazione in generazione, di mare in mare, di terra in terra. Ecco il nostro Abramo che possiede migliaia di pecore che brucano l'erba di una terra benedetta dal Signore. Ecco Sara, sua moglie, che accudisce Isacco, il suo unico figlio, dono ricevuto quando ormai era impossibile sperarlo. Ecco i viandanti, venuti da molto lontano, che chiedono ad Abramo di sacrificare il giovane Isacco. Il nostro Abramo impugnerà il coltello del sacrificio e alzerà il braccio... in nome del Signore, il suo Signore onnipotente, in nome della fede, la sua fede. Il nostro Abramo è un riflesso dell'illustre antenato e il suo Signore è un fantasma dominato come lui dall'ira, dall'invidia, dalla vendetta e dalla paura, paura di cedere il bastone del comando, paura dell'altro, degli altri che cavalcano l'onda, le dune del deserto e si presentano alle porte per reclamare una primogenitura o un pezzo di terra. Allora bisogna difendersi e non abbassare mai la guardia. Il nostro Abramo è una maschera delirante, grottesca che trasforma, con la sua scelta ottusa, la sua casa in un cumulo di macerie. Di secoli in secoli... ecco il nostro tempo.

Teresa Ludovico

Un filosofo contemporaneo di rilievo come Ermanno Bencivenga ha voluto immaginare un'alternativa alla narrazione biblica. Abramo esegue senza riserve l'ordine divino trasmessogli dai tre misteriosi viandanti. La madre Sara impazzisce per il dolore, Abramo rientra torvo nella sua tenda. Ma è qui che inizia lo sbalorditivo ribaltamento della vicenda attraverso il ritorno dei tre messaggeri divini che erano venuti a recargli il comando di morte. Era in quell'assurdo imperativo la vera prova della fede del patriarca, una prova purtroppo fallita. Infatti, «la prova era avere abbastanza fede in Dio da saper rifiutare quelle parole perché la tua fede ti insegnava che non potevano venire da Lui». Quella di Abramo è stata una fede aberrante, fondamentalista, che si opponeva alla verità dell'amore in nome di un dio idolatrico. Il vero Dio non esige mai che la sua creatura rinunci alla sua dignità, alla sua libertà, all'amore.

Gianfranco Ravasi, Il Sole24Ore

7 e 8 marzo 2017 · TEATRO SOCIALE

VITA AGLI ARRESTI DI AUNG SAN SUU KYI

di Marco Martinelli

ideazione Marco Martinelli e Ermanna Montanari

regia Marco Martinelli

musica Luigi Ceccarelli

spazio scenico e costumi Ermanna Montanari

luci Francesco Catacchio, Enrico Isola

montaggio ed elaborazione video Alessandro Tedde, Francesco Tedde

con Ermanna Montanari, Fagio, Roberto Magnani, Alice Protto, Massimiliano Rassu

produzione Teatro delle Albe - Ravenna Teatro

in collaborazione con ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione

Il Teatro delle Albe guarda a oriente per raccontare la vita di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace nel 1991. Uno spettacolo intenso che racconta la vicenda di questa donna mite e determinata, che ha trascorso oltre 20 anni agli arresti domiciliari, sotto la dittatura militare che ha oppresso la Birmania per più di mezzo secolo, e che con la sua resistenza ha insegnato al mondo la necessità di cantare con gioia "la maestà della vita", anche quando incombono le tenebre.

C'è qualcosa di scandaloso nella vita di Aung San Suu Kyi: la mitezza d'acciaio, la compassione, la "bontà", intesa come scandalo di non cedere alla violenza, alla legge che domina il mondo. Restare "esseri umani": nonostante tutto. Ho lavorato al testo per raccontare una vita incastonata nel mosaico di una dittatura, elaborando la drammaturgia su un doppio registro: la casa-cella, come quella di una mistica, e la Nazione vittima della ferocia dei dittatori. L'intimo e il politico. La vita di Suu è stata un pendolo tra i fantasmi: primo tra tutti quello del padre, Aung San, una limpida figura di combattente per l'indipendenza della Birmania, presidente appena incaricato e subito assassinato. Abbiamo pensato a una scena onirica, capace di essere allo stesso tempo luogo di fantasmi e antro della Storia, che potesse accogliere le maschere grottesche dei generali e gli spiriti malvagi della tradizione animista che impaurivano Suu da bambina. Ci siamo detti: si tratta di elaborare l'oscuro, perché la luce risalti.

Marco Martinelli

È bellissimo l'omaggio del Teatro delle Albe alla premio Nobel birmana per la pace. Un insieme armonico di drammaturgia, regia e recitazione, in cui spicca una straordinaria Ermanna Montanari.

Maria Grazia Gregori

dal 21 al 23 marzo 2017 · TEATRO SOCIALE

LE PRÉNOM (Cena tra amici)

di Matthieu Delaporte e Alexandre de La Patellière

versione italiana Fausto Paravidino

regia Antonio Zavatteri

scene e costumi Laura Benzi, luci Sandro Sussi

con Alessia Giuliani, Alberto Giusta, Davide Lorino, Aldo Ottobriano, Gisella Szaniszlò

produzione Teatro Stabile di Genova

Serata conviviale a casa di due professori (liceo lei, università lui) dichiaratamente di sinistra. Una cena come tante altre tra cinque amici quarantenni. Tutti appartenenti alla media borghesia. Oltre ai padroni di casa, ci sono il fratello di lei che fa l'agente immobiliare e la sua compagna, mentre l'amico single (omosessuale non dichiarato) è trombonista in un'orchestra sinfonica. Quella sera, il fratello comunica alla compagna che diventerà padre. Felicitazioni, baci e abbracci. Poi le solite domande: sarà maschio o femmina, che nome gli metterete?

Il futuro papà non ha dubbi che sarà maschio; ma lo sconcerto nasce quando comunica il nome che hanno deciso di mettere al figlio. Un nome che evoca imbarazzanti memorie storiche. Il dubbio è che si tratti di uno scherzo, ma la discussione degenera ben presto investendo valori e scelte personali. Tra colpi di scena, battute comiche, rancori e legami profondi nasce così il ritratto di una generazione.

Rappresentato a Parigi nel 2010, *Le prénom* ha ottenuto sei nomination al Prix Molière e subito fu adattato per il grande schermo dai suoi stessi autori (*Cena tra amici*). Nel 2015 Francesca Archibugi ne fece un nuovo adattamento cinematografico con il titolo *Il nome del figlio*, con Alessandro Gassmann, Valeria Golino, Luigi Lo Cascio, Rocco Papaleo.

Uno spettacolo virale, uno di quelli da consigliare agli amici, perché fa ridere moltissimo, ma anche riflettere.

Il Giornale

Una commedia divertente, che mette a proprio agio lo spettatore grazie a un susseguirsi continuo di situazioni che poggiano su un dialogare intelligente e arguto. Pubblico travolto da fragorose risate.

La Repubblica

Una commedia scoppiettante, ricca di colpi di scena e di quell'ironia forte tipica della tradizione francese che sfocia nella risata da vaudeville senza cedere ai ritmi della farsa.

Il dramma.it

dal 28 al 30 marzo 2017 · TEATRO SOCIALE

IL MIO NOME È NESSUNO, L'ULISSE

di Valerio Massimo Manfredi

drammaturgia e adattamento testo Francesco Niccolini

regia Alessio Pizzech

scene Antonio Panzuto, *costumi* Cristina Da Rold

disegno luci Nevio Cavina

musiche originali Dario Arcidiacono e Davide Summaria

con Sebastiano Lo Monaco, Maria Rosaria Carli, Turi Moricca, Carlo Calderone

e una orchestra di 14 sassofonisti in scena

produzione SiciliaTeatro

Valerio Massimo Manfredi – scrittore di fama internazionale – ha dedicato due romanzi a Ulisse: il primo racconta le gesta dell'eroe dall'infanzia fino alla distruzione di Troia, il secondo dalla partenza da Ilio dopo la fine della lunga guerra, fino all'arrivo a Itaca. Una rievocazione del mito intensa e poetica, che il regista Alessio Pizzech e il drammaturgo Francesco Niccolini hanno voluto trasformare in materia teatrale. Questo Ulisse compie una strada lunga e contorta, riparte dal suo ritorno a Itaca, dal primo incontro con Telemaco: un viaggio per attraversare la vita di un uomo, anche se quest'uomo ama farsi chiamare Nessuno. Sebastiano Lo Monaco dialoga con i molti fantasmi di questa storia, in particolare le donne e gli eroi che Odisseo ha incontrato sulla sua faticosissima strada. Perché molte sono le donne che ne hanno turbato la vita. Così come molti sono gli uomini che mai potrà dimenticare, uomini valorosi e disperati, consapevoli del loro destino di morte. Una sinfonia dunque, un canto, che trova una forma drammaturgica originale, sorprendente, perché non sarà il furbo Ulisse senza limiti ad apparire allo spettatore, ma un uomo ancora più moderno, sopravvissuto a una guerra dove ha conosciuto la paura, provato da dieci anni di morte e naufragi, mancati ritorni e misteriosi sussurri del desiderio.

La cosa che più mi ha affascinato nei due romanzi di Manfredi è la dimensione dubbiosa e riflessiva del suo Ulisse. Il secondo passo sono stati i fantasmi: sì, perché in questo lungo racconto ci sono una infinità di fantasmi, visioni, ricordi e rimpianti. Persone cadute in battaglia, amate o tradite. Il terzo passo sono le armature, perché questo è un cimitero di armature: siamo sul campo di battaglia davanti alle porte della città di Troia, e al tempo stesso sulla spiaggia di Itaca dopo l'ultimo naufragio che ha riportato Ulisse a casa. Il quarto passo non poteva che essere un teatrino dei pupi. Anzi, non un teatrino, ma qualcosa grande come il mondo: un super teatro dei pupi, dove Lo Monaco possa cantare la storia di Ulisse e gli attori, penetrando i corpi/armature di tutti i fantasmi della sua vita, fargli da coro. Pezzo dopo pezzo abbiamo generato un mondo, un meraviglioso teatrino popolare con banda, dove la gioiosa e terribile morte dei pupi torna a trovare un senso, con tanta emozione e poesia.

Passo dopo passo - note di drammaturgia di *Francesco Niccolini*

BRESCIA CONTEMPORANEA

16 gennaio 2017 · TEATRO SOCIALE

LEI DUNQUE CAPIRÀ

di Claudio Magris

regia Daniela Ardini

con Elisabetta Pozzi

27 e 28 gennaio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

TRE DI COPPIE

di Franco Scaldati

adattamento di Franco Maresco e Claudia Uzzo

regia Franco Maresco

con Gino Carista, Giacomo Civiletti, Melino Imparato

10 febbraio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

ERODIÀS

di Giovanni Testori

con Federica Fracassi

regia di Renzo Martinelli

dal 9 al 11 marzo 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

RUMORE DI ACQUE

di Marco Martinelli

ideazione Marco Martinelli, Ermanna Montanari

regia Marco Martinelli

con Alessandro Renda

16 gennaio 2017 · TEATRO SOCIALE

LEI DUNQUE CAPIRÀ

di Claudio Magris

drammaturgia Magherita Rubino

regia Daniela Ardini

musiche Daniele D'Angelo

scene Giorgio Panni e Giacomo Rigalza

costumi Maria Angela Cerruti

con Elisabetta Pozzi

produzione Lunaria Teatro

La vicenda si svolge in una misteriosa Casa di Riposo, dove viene accolta l'anziana signora protagonista del monologo.

La donna si rivolge al Presidente dell'ospizio attraverso una lunga confessione, che racconta l'appassionato e intenso legame d'amore che l'ha unita sin dalla giovinezza a suo marito. Lui è uno scrittore eccessivo, impulsivo, viziato dai troppi riconoscimenti, un nevrotico che solo accanto a lei è diventato un uomo vero.

La donna ricorda la sua malattia, la necessità del ricovero nella Casa e lo smarrimento del consorte che, rimasto senza di lei, vive in solitudine e senza uno scopo. Per rompere questo isolamento l'uomo decide di andare a trovare la sua compagna là dove è reclusa, e riportarla con sé nel mondo. Con molta insistenza, il poeta riesce ad ottenere un permesso speciale dal Presidente.

Parola dopo parola, il bizzarro luogo di soggiorno di cui parla la donna si rivela ben più di una semplice Casa di Riposo: è un luogo di sospensione, di non ritorno, è l'aldilà.

E i due protagonisti non sono altro che Orfeo ed Euridice.

Claudio Magris rivisita con ironia e leggerezza il grande mito classico, e lo capovolge: non è Orfeo che si volta per troppo amore, incapace di pazienza e di attesa, ricacciando la consorte nelle tenebre, ma è Euridice che lo chiama con voce forte e sicura, sapendo che lui non avrebbe resistito e si sarebbe voltato.

Euridice decide infatti di vanificare la prova di coraggio di Orfeo perché intuisce che il vero motivo che ha ricondotto il marito da lei è sapere com'è l'aldilà, per poi descriverlo in versi sublimi.

Ma della morte nessuno sa niente, nemmeno i morti, nemmeno lei.

Euridice col suo richiamo compie un ultimo gesto di amore: non volendo deludere il suo poeta, rinuncia a tornare al mondo.

“Lei dunque capirà perché, quando eravamo ormai prossimi alle porte, l’ho chiamato con voce forte e sicura, la voce di quando ero giovane, dall’altra parte, e lui – sapevo che non avrebbe resistito – si è voltato, mentre io mi sentivo risucchiare indietro, leggera, sempre più leggera, una figurina di carta nel vento...”

A una delle più grandi attrici del teatro italiano è affidato questo commovente e lieve monologo sull'amore coniugale.

27 e 28 gennaio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

TRE DI COPPIE

di Franco Scaldati

adattamento di Franco Maresco e Claudia Uzzo

regia Franco Maresco

scene e costumi Cesare Inzerillo e Nicola Ferruzza

luci Cristian Zucaro

musiche Salvatore Bonafede

realizzazione video e collaborazione all'adattamento Francesco Guttuso

regista collaboratrice Claudia Uzzo

con Gino Carista, Giacomo Civiletti, Melino Imparato

produzione Teatro Biondo Palermo

Franco Maresco, noto al grande pubblico per il lavoro registico svolto in coppia con Daniele Cipri (*Cinico TV, Fuori Orario, Avanzi*), torna a occuparsi del geniale poeta e drammaturgo palermitano Franco Scaldati, scomparso prematuramente nel 2013, portando in scena tre celebri coppie di personaggi scaldatiani: il Corto e il Muto, un duo osceno e carnascialesco, e al tempo stesso straordinariamente innocente, intriso di crudeltà e infantilismo; Totò e Vicé, due figure piene di candore, che hanno molto a che fare con il sacro, con la loro leggerezza angelica contrapposta al ventre e alla bassezza della strada; Santo e Saporito, protagonisti de *La notte di Agostino il topo*, riletti in una grottesca chiave da avanspettacolo.

Personaggi trasognati e poetici, che vivono ai margini della società, un po' barboni e un po' filosofi, e che rappresentano l'ultimo baluardo di umanità in un mondo che scivola inesorabilmente nell'oblio. Così come la commedia scivola nel dramma, e viceversa.

Lo spettacolo è una messa in scena di una serie di "variazioni" sul tema del doppio nell'opera di Franco Scaldati. Lavorare al documentario su Scaldati (*Gli uomini di questa città io non li conosco*) mi ha fatto scoprire una quantità incredibile di cose nell'opera di Franco. Più andavo avanti e più mi rendevo conto che quello che si conosce di Scaldati è la classica punta dell'iceberg. La sua poesia è un patrimonio che appartiene a tutti, non solo alla sua Palermo. È necessario non farsi intimidire dall'apparente difficoltà della sua lingua e soprattutto non convincersi che il teatro di Franco sia accessibile soltanto a pochi eletti. È invece vero il contrario: Scaldati è per tutti, è veramente universale.

Franco Maresco

10 febbraio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

ERODIÀS

di Giovanni Testori

regia di Renzo Martinelli

con Federica Fracassi

produzione Teatro i

Jokanaaan!

Erodiàs, il più violento dei tre *Lai* di Giovanni Testori, inizia così, con un urlo reiterato che si fa gioco di parole, musica che parte dal nome ebraico del Battista e che giunge a poco a poco a conficcarsi nella carne lombarda dilaniata.

È già agli inferi la regina, moglie, cognata e concubina che implora e dialoga con una testa mozzata.

È già sporco l'oro del suo trono, la sua è una corona fatta di vetrini, di cocci di bottiglia, di chincaglieria colorata.

Il suo è un corpo grottesco maschio/femmina che urla il desiderio, una presenza oscena che non si arrende al mutismo casto del Battista, alla sua sottrazione.

Giovanni Testori ha dedicato ad Erodiade più di un testo. Noi scegliamo *Erodiàs*, l'Erodiade spodestata, posseduta, ossessiva, che balbetta. Partiamo dalla rabbia che smangia l'essere umano quando si trova davanti al limite, alla finitudine, quando il discorso s'incaglia e resta solo la potenza del grido.

Penso a una donna, penso a un'attrice dalla grande passione fisica che dev'essere combattuta fino allo stremo.

Penso alla testa mozzata del Battista e pensando a quella testa lo immagino divorato, fatto a brani dalla regina così come le Menadi con Penteo.

Penso a queste parti di corpo smembrate, numerate, laddove il Battista negandosi nella sua totalità, nell'unicità dell'essere corpo d'amore, si condanna a essere per sempre oggetto.

Renzo Martinelli

Finalmente Giovanni Testori.

Un incontro atteso per un tempo lunghissimo, imbandendo la tavola, così come si fa quando si prepara lo spazio per l'arrivo di un ospite importante: studio del dettaglio, purificazione, cura. Del cuore, apertura. Attendere la lingua di Testori e il corpo a corpo con la sua anima di carne e sangue ha significato innanzitutto masticare le proprie radici linguistiche in tanti altri spettacoli fino a farne poltiglia. Stupefarsi ogni volta reinventando il Verbo.

Federica Fracassi

9, 10 e 11 marzo 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

RUMORE DI ACQUE

di Marco Martinelli

ideazione Marco Martinelli, Ermanna Montanari

regia Marco Martinelli

musiche originali eseguite dal vivo Fratelli Mancuso, *musiche* Guy Klucevsek

spazio, luci, costumi Ermanna Montanari, Enrico Isola

con Alessandro Renda

coproduzione Ravenna Festival, Teatro delle Albe-Ravenna Teatro, "Circuito del Mito" della Regione Siciliana, Sensi Contemporanei *con* il patrocinio di Amnesty International

Un'ignota isoletta tra l'Europa e l'Africa, situata in quella striscia di mare sede negli ultimi quindici anni di una devastante tragedia: in quella vulcanica porzione di terra, alla deriva come una zattera, vive un solo abitante, un Generale dai tratti demoniaci e grotteschi, una truce marionetta umana.

Il Generale è incaricato da un fantomatico Ministro degli Inferni di praticare la *politica degli accoglimenti*: a lui il compito di contare, catalogare e stivare nella sua isola-zattera gli invisibili spiriti dei morti e dei dispersi in mare.

Rumore di Acque affronta, con uno sguardo onirico e dolente, il dramma dell'immigrazione, che sulle rotte dall'Africa alla Sicilia lascia una scia di vittime senza nome.

In questa *Spoon River* dei miserabili, dove i nomi sulle lapidi vengono sostituiti da semplici entità numeriche, le voci dei morti in mare resuscitano per narrarsi in pochi minuti, ridestati dal Generale: la sua funzione è quella di nocchiero di anime, un Caronte catalogatore in divisa, che dileggia le anime perdute per la loro ingenuità, che ne descrive le peripezie e la morte, sostituendo la sua voce rauca a quella di donne, di bambini e di uomini, ormai fantasmi.

Quel generale monologante è in realtà un "medium", attraversato da un popolo di voci e di volti che lo assediano, il popolo degli annegati, quello che neanche la sua indole burocratica riesce a ridurre a mera statistica. Sono gli scomparsi che si rendono presenti attraverso di lui: lui malgrado. I morti non lo lasciano in pace, lo tormentano, gridano per essere "ricordati".

Emergono così le vicende di Yusef, il ragazzo che si offrì di trasportare tanti poveracci sul suo barchino, o delle ragazze nigeriane sprofondate mentre venivano portate a prostituirsi, ma anche dell'ammiraglio che durante un salvataggio urta lo scafo in panne e non fa fermare le eliche.

Un oratorio per i sacrificati, cantato dal fondo di un abisso.

LA PALESTRA DEL TEATRO drammaturgie del presente

GENERE/UMANO

15 dicembre 2016 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

GEPPELTO E GEPPELTO

scritto e diretto da Tindaro Granata

con Alessia Bellotto, Angelo Di Genio, Tindaro Granata, Paolo Li Volsi

17 dicembre 2016 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

ROAD MOVIE

di Godfrey Hamilton - *traduzione* Gian Maria Cervo

regia Sandro Mabellini

musiche di Daniele Rotella

pianoforte e violoncello Antony Kevin Montanari

con Angelo Di Genio

RADICI

23 febbraio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

GENESQUATTOUNO Caino e Abele, storia di una fratellanza deviata

di Gaetano Bruno

diretto e interpretato da Gaetano Bruno e Francesco Villano

musiche di Gaetano Bruno

dal 25 al 28 febbraio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri **PRODUZIONE CTB**

GIULIANO *storia di un assassinio involontario*

dal racconto "La leggenda di San Giuliano Ospitaliere" *di* Gustave Flaubert

di e con Alessandro Mor e Alessandro Quattro

video di Enrico Ranzanici

costumi Carla Ricotti

PADRI E FIGLI

18 marzo 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

ANTROPOLAROID

di e con Tindaro Granata

scene e costumi Margherita Baldoni e Guido Buganza

elaborazioni musicali Daniele D'angelo

20 marzo 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

IL COMPLESSO DI TELEMACO

di Mauro Lamantia e Filippo Renda - *ispirato a* "Il Complesso di Telemaco" *di* Massimo Recalcati

regia Filippo Renda

con Mauro Lamantia e Simone Tangolo

24 marzo 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

IL MARTEDÌ AL MONOPRIX

di Emmanuel Darley - *traduzione, adattamento e regia* Raffaella Morelli

con Enzo Curcurù

scene Romualdo Moretti

15 dicembre 2016 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

GEPETTO E GEPETTO

scritto e diretto da Tindaro Granata

regista assistente Francesca Porrini

allestimento Margherita Baldoni

luci e suoni Cristiano Cramerotti

movimenti di scena Micaela Sapienza

con Alessia Bellotto, Angelo Di Genio, Tindaro Granata, Carlo Guasconi, Paolo Li Volsi,

Lucia Rea, Roberta Rosignoli

coproduzione Teatro Stabile di Genova, Festival delle Colline Torinesi, Proxima Res

Questa è la storia di un papà che vuole fare il papà e di un figlio che vuole fare il figlio: tra i due, all'apparenza, manca solo una mamma.

È la storia di uno scontro tra due uomini, uno giovane e uno adulto, che cercano entrambi il riconoscimento di una paternità.

È il desiderio di un Geppetto di farsi amare da un figlio che non è sangue del suo sangue, ma generato dal seme del proprio compagno.

È il desiderio di un ragazzo di ritrovare una figura paterna, vissuta nell'assenza di una figura materna, che lo possa accompagnare nel mondo degli adulti senza il peso della mancanza.

È possibile che 1 Geppetto + 1 Geppetto possa fare = 1 figlio?

È possibile, come è possibile che 1 Fatina + 1 Geppetto possa fare = 1 figlio!

Anzi, sarebbe più facile, ma la storia avrebbe gli stessi problemi dei due Geppetti, se non ci fosse amore; *“se ci sarebbe più amore...”* dicono i personaggi di questa storia.

Ecco, *“se ci sarebbe più amore”* è la storia di Geppetto e Geppetto.

Tony e Luca stanno insieme da diversi anni, si amano: sono una famiglia.

Tony vuole diventare padre. Luca vuole aspettare.

La madre di Tony vuole evitare che accada.

Franca (amica dei due) vuole capire come si può fare.

I due vanno in Canada, e come il primo papà single della storia di tutte le storie, Geppetto, “fanno” il loro piccolino. Geppetto e Geppetto tornano in Italia con il loro figlio Matteo. Matteo cresce con amore. Passano trent'anni.

Il giorno del ventennale della morte di Tony, Matteo rivendica qualcosa al padre Luca, rovesciandogli addosso tutto quello che gli ha causato crescere in una famiglia non “normale”.

Lo accusa di qualcosa che è mancato. Luca si difende, ma qualsiasi cosa dica, agli occhi di Matteo, sbaglia.

I due si scontrano e si odiano e si ammazzano di botte e urlano e spaccano mobili e lasciano l'uno alla solitudine dell'altro.

È difficile essere figli di gay, ma è difficile anche essere padri di figli normali. Un giorno Matteo andrà, l'altro Geppetto perdonerà, come in una famiglia “normale”.

Tindaro Granata

17 dicembre 2016 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

ROAD MOVIE

di Godfrey Hamilton

traduzione Gian Maria Cervo

regia Sandro Mabellini

musiche di Daniele Rotella

pianoforte e violoncello Antony Kevin Montanari

con Angelo Di Genio

produzione Teatro dell'Elfo

Road Movie è un monologo profondamente commovente, che ci parla della paura dell'amore, della perdita e della morte.

Stati Uniti, anni Ottanta: gli anni di Reagan e del consumismo, ma anche della diffusione a macchia d'olio dell'HIV e del grande senso di colpa per la ferita mai rimarginata del Vietnam.

Joel ha 34 anni, è gay, vive a New York e fa il giornalista. È un uomo irrisolto, anaffettivo per timore dei propri desideri: un figlio dell'America materialista e rampante di quegli anni.

A San Francisco quasi per caso conosce Scott, un giovane poeta hippie, un ragazzo generoso e gentile. Potrebbe essere la solita storia mordi e fuggi di sesso, e invece è il grande amore.

Quando Joel lo capisce è già lontano e forse è già troppo tardi, ma per la prima volta decide di dare ascolto alle sue emozioni, e riparte verso la California per raggiungere Scott, per dirgli quello che non ha mai trovato il coraggio di dire a nessuno.

Cinque giorni *coast to coast* attraverso un'America devastata dall'Aids, tra motel, highway infinite e varia umanità, con una meta forse ormai impossibile da raggiungere.

Un viaggio emozionante attraverso le sterminate praterie dell'America profonda, una dolorosa educazione sentimentale ed esistenziale che conduce Joel a confrontarsi con le sue paure e le sue debolezze e ad aprirsi agli altri.

Accompagnato dalle note di Antony Kevin Montanari, Angelo Di Genio – viscerale, intenso fino al parossismo, carnale e ironico – tratteggia con ardore il protagonista Joel, l'amatissimo Scott e un piccolo gruppo di sopravvissuti all'ecatombe che l'AIDS ha provocato, tra i quali la sconvolta, eroica madre di un ragazzo morto per contagio, che si aggira nei luoghi della prostituzione distribuendo preservativi, nella speranza di salvare almeno uno, uno soltanto dalla malattia.

Allacciate le cinture di sicurezza, annullate paure e tabù, si parte coast to coast sulle strade dell'anima.

Francesca Motta, ilsole24ore.it

Un bravissimo Angelo Di Genio che si dona al proprio personaggio con una totalità disarmante.

Maria Grazia Gregori, delteatro.it

23 febbraio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

GENESQUATTROUNO

Caino e Abele, storia di una fratellanza deviata

di Gaetano Bruno

diretto e interpretato da Gaetano Bruno e Francesco Villano

musiche di Gaetano Bruno

scene Igor Scalisi Palminteri

luci Cristian Zucaro

produzione Gaetano Bruno e Francesco Villano

in collaborazione con InBalìa - Compagnia Instabile

Due uomini si risvegliano dentro un cerchio.

Lo stesso luogo che hanno eletto, nell'infanzia, oasi d'avventura per sentirsi al riparo dal mondo. Sono molto diversi tra loro.

Il Primo è impaurito, spaesato e stenta a riconoscere sia il luogo sia l'altro. Il Secondo invece, a proprio agio, continua a cercare la complicità del primo.

L'altro è timoroso, e più volte rifiuta quegli inviti a varcare la circonferenza per terra, ma il Secondo non demorde. Non parlano. Il Primo si fa capire con un codice di gesti e suoni affinato nell'infanzia.

Il Secondo lentamente sembra ricordare, a poco a poco la diffidenza cede il passo al riconoscimento di sangue e i due confermano il loro affetto nella *tana* dell'infanzia che ha sancito la loro alleanza. Sono due bambini. Si vogliono bene, sono fratelli. Sembra quasi che tutto sia tornato come prima, come quando da piccoli cercavano di stabilire un contatto con quel Dio sconosciuto cui dedicavano le preghiere da loro inventate, quello stesso Dio cui hanno imparato a donare la parte migliore del proprio lavoro, di loro stessi. Ma anche se i due hanno ritrovato il linguaggio comune, non accenna a scomparire, in questo *tempo rarefatto*, una strana luce che offusca i loro sguardi.

Un riverbero che nessuno dei due ha mai colto prima negli occhi dell'altro. Forse, quel respiro comune che hanno condiviso ha ceduto il passo a un sospetto che li fa essere guardinghi tra loro come non lo sono mai stati.

Si avverte un mistero pericoloso che in un modo o nell'altro dovrà essere rivelato. Spetterà al minore farsi comandante del macabro "svelamento". Sarà lui a stanare l'altro fratello dal buio della sua vergogna. Lui che lo costringerà a prendere coscienza del fratricidio che ha da poco compiuto. E saranno tanti gli interrogativi che prenderanno corpo nei ricordi del maggiore.

Perché non ha saputo cogliere dal rifiuto dei doni presentati al loro Dio un prezioso insegnamento, perché ne ha distorto le parole d'amore abbattendo la sua ira sul fratello, come ha potuto trasformare quella *tana* segreta, che da piccoli aveva sancito un'alleanza di vita, in una camera di morte?

I due uomini si dirigono lentamente verso quella separazione che ha cambiato per sempre la vita di entrambi, in quella giornata di odio, in quella giornata d'amore.

18 marzo 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

ANTROPOLAROID

di e con Tindaro Granata

scene e costumi Margherita Baldoni e Guido Buganza

elaborazioni musicali Daniele D'Angelo

luci Matteo Crespi

produzione Proxima Res

Da solo in scena, Tindaro Granata racconta di figure familiari, di generazioni, di una terra - la Sicilia - odiata e rimpianta, passando da un personaggio all'altro, di età in età, da maschio a femmina, in un susseguirsi di giochi, balli, sfondo lo spettro incombente della Mafia.

Avi suicidi, bisnonne rancorose, zie zitelle e nonni disoccupati. *Cunto* e mimo, comico e tragico, gestualità e melodramma si mescolano nel ricreare un mondo arcaico e immobile, dove la Mafia decide destini comuni e privati e dove tutto sembra condannato a ripetersi. O forse no.

Antropolaroid è uno spettacolo molto serio e divertente assieme, che fonde già nel titolo la ricerca antropologica con lo scatto fotografico, la memoria trattenuta nell'immagine con il racconto tramandato. Istantanee domestiche, che poco a poco vanno a comporre l'affresco di una storia più grande, e di un desiderio silenzioso tramandato di generazione in generazione: evadere dalla tara sociale, ribellarsi a quel fato ineludibile per cui i figli devono patire la stessa sorte dei padri...

Ne deriva una intensa riflessione sulla libertà, la speranza e la voglia di cambiare.

Francesco Granata nel settembre del 1925 si impicca perché scopre di avere un tumore incurabile. La moglie, incinta, sola, si reca spesso al cimitero per "bestemmiare" sulla tomba del marito.

Il figlio di Francesco, Tindaro Granata (nonno e omonimo dell'attore narratore), nel 1948 viene implicato in un omicidio di mafia, ordinato da un noto boss di Patti.

Maria Casella, nel '44, si innamora di Tindaro, che incontra ad una serata di ballo organizzata da suo padre per presentarle il suo futuro sposo, un ufficiale tedesco. La giovane si oppone al matrimonio, scappa con Tindaro, facendo la "fuitina".

L'anno dopo nasce Teodoro Granata. Diventato adulto, Teodoro emigra in Svizzera. Tornato in Sicilia sposa Antonietta Lembo e con l'aiuto del signor Badalamenti apre una falegnameria. Tindaro Granata nasce nel settembre del 1978. Adulto, parte per il servizio militare, si imbarca per due anni sulla nave Spica e qui incontra Tino, il nipote del boss del suo paese di origine.

Tino, dopo che il padre viene indagato per delitti di mafia, si confida con Tindaro. Vorrebbe uscire dal cono d'ombra della famiglia, dall'ipoteca di un futuro mafioso. Non sa come fare. Ma Tindaro è in partenza per Roma, vuole diventare un attore, andar via dalla Sicilia... e Tino si trova solo, incapace di lasciarsi alle spalle il passato, il padre, la Mafia.

20 marzo 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

IL COMPLESSO DI TELEMACO

di Mauro Lamantia e Filippo Renda

ispirato a "Il Complesso di Telemaco" *di* Massimo Recalcati

regia Filippo Renda

con Mauro Lamantia e Simone Tangolo

produzione Idiot Savant / Ludwig

Un tipico ufficio pubblico di una tipica provincia della tipica Italia. In questo luogo prende vita il dialogo tra due uomini che tanto ricordano gli Ulisse e i Telemaco della mitologia delle scuole dell'obbligo.

Il più giovane dei due è cresciuto davanti alla televisione, rinchiuso in una casa che non ha mai lasciato da quando suo padre è scomparso. Racconta di una madre costrettasi all'infermità, e che impone a sua volta al ragazzo la clausura, in attesa di un fantomatico ritorno paterno.

Un giorno però, un grave guasto alle tubature di casa costringe il giovane Telemaco ad uscire. Per quanto ne sappia il ragazzo, l'unico in grado di risolvere il problema è colui che ha costruito la casa stessa: il padre.

Così, per la prima volta dopo dieci anni, varca la soglia di casa e si ritrova in questo ufficio; qui, qualcuno gli ha detto, l'aiuteranno a ritrovare ciò che ha perso.

Il più anziano dei due sta aspettando il suo turno per poter ritirare una pensione di invalidità per un incidente di lavoro: dopo essersi scontrato con la celeberrima burocrazia italiana, in questo giorno, finalmente, potrà accedere a un risarcimento.

Il ragazzo decide che sarà l'anziano colui che lo aiuterà a trovare suo padre.

Uno spettacolo generazionale che racconta in maniera dissacrante e surreale la vita e i destini dei "ragazzi degli anni '90" e dei loro padri.

Uno dei temi al centro della ricerca drammaturgica italiana è il tema dell'eredità. C'è in atto una trasformazione generazionale del conflitto tra padre e figlio. Il famoso "Complesso di Edipo" freudiano sta lasciando il posto a un nuovo riferimento mitologico: Telemaco, il figlio che aspetta un padre che ha deciso di assentarsi, di prendersi una pausa, di non invecchiare sfuggendo dal proprio ruolo paterno.

Non c'è conflitto, quindi, perché manca uno dei due contendenti. Abbiamo deciso di mettere in scena un lavoro, che sì, prende spunto da studi accademici (primo fra tutti "Il Complesso di Telemaco" di Massimo Recalcati), ma vuole anche essere raccontato con le tinte surreali e grottesche tipiche della nostra estetica. Ne esce fuori un'opera spudorata e, forse, un po' arrogante, ma molto, molto, autoironica.

Filippo Renda e Mauro Lamantia

24 marzo 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

IL MARTEDÌ AL MONOPRIX

di Emmanuel Darley

traduzione, adattamento e regia Raffaella Morelli

con Enzo Curcurù

scene Romualdo Moretti

costumi Giovanna Napolitano

luci Daniela Bestetti

trucco e parrucco Eugenio Prezioso

produzione CrAnPi

Da qualche tempo, ogni martedì, Marie-Pierre si occupa di suo padre. Passa la giornata con lui. Gli fa le pulizie, gli stira i vestiti. Parlano un po', di tutto, di niente. Di oggi, di ieri. Di prima. Di Chantal, la madre, che ormai non c'è più. Di Jean-Pierre anche. Parlano e poi escono. Fanno la loro solita passeggiata. Ma soprattutto, il martedì, Marie-Pierre e suo padre vanno al Monoprix.

Fanno acquisti per la settimana. Di che nutrire il padre fino al martedì seguente. Vanno da un reparto all'altro. Marie-Pierre spinge la spesa nel carrello di plastica. Hanno le loro piccole abitudini. Quando hanno finito fanno la coda e passano in cassa.

Li conoscono qui. Li guardano tutti.

Guardano Marie-Pierre, soprattutto. È bella, Marie-Pierre. È alta. Non si vede che lei. Tutti gli sguardi si girano quando fa la spesa con suo padre il martedì mattina al Monoprix.

Marie-Pierre, prima, si chiamava Jean-Pierre.

Il 23 ottobre 2010, in un teatrino di Parigi, Le Théâtre Ouvert, ho assistito a *Le Mardi à Monoprix*. Mi ricordo di essere uscita dalla sala sconvolta. Il testo bellissimo di Emmanuel Darley aveva dato corpo a dei personaggi e a una storia dove, sul filo dell'incomunicabilità, si snodavano una serie di tematiche e di rimandi capaci di toccare le corde più sensibili dell'animo umano. Mi ricordo che qualche giorno dopo decisi di tradurre il testo e di portarlo in scena a Roma.

In questa pièce, il tema della transessualità si pone come un pretesto per parlare, più in generale, della non-accettazione della Diversità.

Un confronto/scontro dove, malgrado tutto l'amore di una figlia/figlio, il padre non vuole e non può accettare una condizione umana troppo lontana dal suo modo di pensare e di vedere la vita.

Marie-Pierre tenta disperatamente di tessere una relazione con suo padre e con il mondo esterno, ma da ogni parte le giungono rifiuti. Il mondo non è aperto alla sua esistenza. Ma anche il padre, chiuso nel suo ruolo di personaggio antico e quasi estinto, soffre. Una sofferenza sorda che non si placa e non si lenisce neanche con le strillate e i silenzi. Sono muro a muro, chiusi in due ruoli distinti e separati. Davanti a noi Marie-Pierre e il padre si affrontano, si scontrano, si parlano, si perdono, si cercano, si fuggono e si inseguono, sino al tragico epilogo finale.

Raffaella Morelli

SPETTACOLI FUORI ABBONAMENTO

3 e 5 novembre 2016 · TEATRO GRANDE

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di William Shakespeare

traduzione di Dario Del Corno

regia di Elio De Capitani

con La Compagnia dell'Elfo

31 dicembre 2016 · TEATRO SOCIALE **SPETTACOLO ULTIMO DELL'ANNO**

IL MASCHIO INUTILE

musiche e testi Banda Osiris

con Federico Taddia e Telmo Pievani

produzione Banda Osiris snc

25 gennaio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

In occasione della Giornata Mondiale della Memoria

IL CORAGGIO DI DIRE NO

La storia di Giorgio Perlasca

di e con Alessandro Albertin

regia Michela Ottolini

3 e 5 novembre 2016 · TEATRO GRANDE

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di William Shakespeare

traduzione di Dario Del Corno

regia Elio De Capitani

scene Carlo Sala, *costumi* Ferdinando Bruni, *luci* Nando Frigerio

musiche originali Mario Arcari

coro della notte di Giovanna Marini

con Enzo Curcurù, Sara Borsarelli, Marco Bonadei, Corinna Agustoni, Luca Toracca, Clio Cipolletta, Sarah Nicolucci, Vincenzo Giordano, Loris Fabiani, Giuseppe Amato, Lorenzo Fontana, Emilia Scarpati

produzione Teatro dell'Elfo

Uno spettacolo-icona della Compagnia dell'Elfo, terreno ideale per sperimentare, divertire e divertirsi. Dopo le stravaganze rock di *Salvatores* (regista della prima edizione del 1981), Elio De Capitani ha sperimentato con questo testo due approcci registici radicalmente distanti: dalle atmosfere dark della messinscena del 1986, il regista ha virato verso una cifra stilistica nuova per la produzione del 1997, un successo ripreso e replicato per vent'anni.

Da allora il *Sogno* dell'Elfo è uno spettacolo-festa dalla leggerezza mozartiana nel quale si è fatta strada la libertà di abbandonarsi al piacere del racconto, esaltando la dimensione onirica e notturna, il gioco di simmetrie barocche e di abili incastri che fanno di questa commedia uno stupefacente congegno per il divertimento.

Il testo di Shakespeare intreccia le peripezie d'amore di uomini e donne, elfi e fate, tra palazzi nobiliari e foreste incantate, distruggendo l'idea romantica dell'amore e facendo piazza pulita di tanti luoghi comuni, senza per questo irridere ai sentimenti, ma dando conto della loro fragilità e della carica di irrazionalità e di follia.

La regia di Elio De Capitani, con tocco ironico e favolistico, riesce ad amalgamare felicemente la solarità della commedia dei quattro giovani amanti con le ombre d'inquietudine proiettate dal mondo degli spiriti guidati dall'imprevedibile folletto Puck. Il tutto corroborato dall'irresistibile comicità sprigionata dai personaggi degli artigiani, un gruppo squinternato di aspiranti attori.

IL MASCHIO INUTILE

testi e musica Banda Osiris, Telmo Pievani e Federico Taddia

con Telmo Pievani e Federico Taddia

produzione Banda Osiris snc

Che cosa significa essere maschi oggi? La condizione femminile è da tempo sotto i riflettori, ma pochi parlano della crisi mondiale del maschio. Antiche certezze si vanno sgretolando. Nell'età della pietra, i maschi facevano i maschi e le femmine facevano le femmine, o almeno così sembra. Adesso è tutto più complicato e si affaccia la novità scientifica sconcertante secondo cui, in natura, il sesso debole è proprio quello maschile. Negli animali non umani si scoprono storie raccapriccianti. In certi pesci, i maschi sono diventati "nani parassiti", appendici penzolanti dal corpaccione della femmina. Neanche in un film di fantascienza femminista ci sarebbero arrivati. In altri casi ancora le femmine fanno tutto da sole auto-fecondandosi come amazzoni, o cambiano sesso all'occorrenza. Decidono tutto loro. I maschi invece si ammazzano di fatica per farsi scegliere dalle femmine, lottando gli uni contro gli altri o esibendo costosissimi ornamenti. Una vitaccia.

Ne *Il maschio inutile* i quattro uomini della Banda Osiris decidono per la prima volta di costituire un gruppo di auto-aiuto. Con il contributo di un narratore di storie, Federico Taddia, e di uno scienziato dell'evoluzione, Telmo Pievani, attraversano i gironi infernali della mascolinità. È una terapia d'urto, una catarsi. Scoprono così che i loro cromosomi stanno invecchiando, che il corpo maschile è pieno di parti inutili, e che in natura c'è veramente di tutto: eterosessualità, omosessualità, bisessualità, transessualità. Insomma, un'esplosione di diversità in cui il maschio tradizionale si sente piccolo e periferico. Poco male: il mondo trabocca di inutilità e gli uomini rientreranno a buon titolo nella categoria del superfluo. A meno che non decidano di smettere di fare i maschi da cartolina, i maschi tutto testosterone. Ecco allora che emerge la domanda fatidica: perché nonostante tutto i maschi sopravvivono? Nella parte finale del loro viaggio, i quattro maschi anonimi scopriranno il segreto scientifico della loro esistenza, che qui non possiamo anticipare. Il futuro sta tutto nella diversità e la categoria maschile sarà forse salvata proprio da quei maschi strambi e sorprendenti, un po' assurdi e teneramente umani, raccontati da Federico. Essere imperfetti tutto sommato non è così male, la perfezione è noiosissima. Linguaggi differenti come la musica, le storie (tutte vere!), la comicità, la scienza, la satira sociale, conditi da una forte dose di auto-ironia, per la prima volta insieme per raccontare l'evoluzione del sesso e le sue stranezze.

In occasione della Giornata Mondiale della Memoria

25 gennaio 2017 · TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

IL CORAGGIO DI DIRE NO

La storia di Giorgio Perlasca

di e con Alessandro Albertin

regia Michela Ottolini

Giorgio Perlasca da ragazzo aveva aderito convintamente al fascismo. Ma dopo l’Etiopia e la guerra di Spagna il suo atteggiamento verso il regime si raffredda, fino a tramutarsi in convinto dissenso con le leggi razziali e l’alleanza Mussolini-Hitler.

Di fronte alla tragedia delle deportazioni e degli eccidi di massa degli ebrei d’Europa decide di non rimanere a guardare. Negli ultimi mesi della Seconda Guerra Mondiale, spacciandosi per console spagnolo a Budapest, mette a repentaglio la propria vita per salvare migliaia di ebrei dallo sterminio nazista.

Tornato dalla guerra, non ha raccontato quasi a nessuno le sue vicende. Solo grazie ad alcune donne ungheresi da lui salvate, la sua storia è tornata alla luce.

Oggi il suo nome è scritto nel giardino di Gerusalemme come “Un giusto tra le nazioni”.

Alessandro Albertin, in un virtuoso e appassionato monologo, porta in scena una decina di personaggi che hanno affiancato Perlasca nella sua straordinaria avventura a Budapest dell’inverno 1944 -45.

Un’avventura che è necessario conoscere, un esempio straordinario, che fa riflettere sul fatto che sempre abbiamo la possibilità di compiere una scelta, e che possiamo sempre contribuire a cambiare la storia.

Alessandro Albertin, diplomato attore nel 1999 presso la Scuola d’Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, ha lavorato, tra gli altri, con Gigi Proietti, Alessandro Gassmann, Franco Branciaroli, Damiano Michieletto, Antonio Calenda, Claudio Longhi, Monica Conti e Giuseppe Emiliani. Dal 2011 lavora col Teatro Stabile Nazionale del Veneto.

Michela Ottolini si diploma attrice alla Scuola d’Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano nel 2001. Lavora successivamente con Peter Stein, Gabriele Vacis, Serena Sinigaglia e Damiano Michieletto.

CTB CENTRO TEATRALE BRESCIANO

Piazza Loggia, 6 - 25121 Brescia

Tel. 030 2928611/617

organizzazione@ctbteatrostabile.it

TESTI A CURA DI ANDREA CORA



Ministero per i Beni
e le Attività Culturali



COMUNE DI BRESCIA



Regione Lombardia



PROVINCIA
DI BRESCIA

CON IL SOSTEGNO DI

